

NA SCO STI IN PIENA VISTA



FRONTIERA 18



Save the Children
RICERCA

NASCOSTI IN PIENA VISTA
FRONTIERA 18

Dicembre 2024

A cura di Alessandra Barzaghi

Coordinamento a cura di Silvia Taviani

Con il contributo di Elena Caneva e Patrizia Luongo e di Anna Battistin, Lisa Bjelogrljic, Veronica Boggini, Samuele Cavallone, Giusy D'Alconzo, Niccolò Gargaglia, Sara Guidi, Gueye Mbaye, Valentina Polizzi, Carlotta Prospero, Arianna Saulini, Alessandra Maria Soprano, Marcella Spagnuolo, Valentina Vitale, Silvia Zaccaria.

Revisione a cura di Antonella Inverno

Si ringrazia per la disponibilità alla condivisione di dati quantitativi

Il Comune di Torino, Ufficio Minori Stranieri

Il Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, Servizio Immigrazione – 1ª Divisione

Il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione;

Il Servizio Centrale Sistema Accoglienza Integrazione (SAI)

I Tribunali per i Minorenni di Ancona, Bari, Cagliari, Campobasso, Catania, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Sassari, Taranto, Trento

Si ringrazia per la disponibilità alle interviste in profondità

Antonella Angela Colombo, responsabile dell'Unità Politiche per l'Inclusione e l'Immigrazione dell'Area Diritti e Inclusione della Direzione Welfare e Salute, Comune di Milano

Virginia Costa, dirigente Servizio Centrale Sistema Accoglienza Integrazione (SAI)

Maria D'Alisa, funzionaria Divisione II, Politiche di integrazione sociale e lavorativa dei migranti e tutela dei minori stranieri, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Ministero del Lavoro e Politiche Sociali

Angela Errore, responsabile dell'Unità Organizzativa Casa dei Diritti, Comune di Palermo

Raffaele Ieva, dirigente Divisione II, Politiche di integrazione sociale e lavorativa dei migranti e tutela dei minori stranieri, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Ministero del Lavoro e Politiche Sociali

Monica Lanzillotto, responsabile Ufficio minori stranieri non accompagnati, Servizio Centrale SAI

Nicoletta Morisco, funzionaria Divisione II, Politiche di integrazione sociale e lavorativa dei migranti e tutela dei minori stranieri, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Ministero del Lavoro e Politiche Sociali

Laura Passacantando, Ufficio Rendicontazione Assistenza e Monitoraggio, Servizio Centrale SAI

Maria Luisa Pellizzari, già Commissario straordinario di Governo per le persone scomparse

Stefania Abbate, coordinamento Accoglienza Integrata e tutela MSNA, Cooperativa LESS Onlus;

Diana Agamez, co-coordinatrice e mediatrice interculturale, MaTeMù/CIES Onlus;

Alice Argento, esperta legale, Clinica Legale Diritti Umani di Palermo;

Raffaella Auriemma, coordinatrice della Fondazione Pio Monte ETS;

Ludovica Barbato, Skills Building and job orientation specialist, Ufficio UNICEF per l'Europa e l'Asia Centrale in Italia;

Francesco Camisotti, responsabile Settore Società e Diritti, CIDAS;

Martina Caroleo, assistente sociale, SerD Area Litorale ASL Roma 3;

Loriana Cavaleri, direttrice operativa, Send Ets;

Alagie Malick Ceesay, responsabile Barconi, Moltivolti;

Annalisa Cicerchia, economista della cultura e ricercatrice senior ISTAT;

Rosanna Colao, tutrice volontaria, avvocato e attualmente appartenente all'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione presso la Regione Marche;

Pippo Costella, direttore Defence For Children International Italia;

Adama Coulibaly, operatore sociale e mediatore linguistico culturale Comune di Napoli;

Bandiougou Diawara, membro di Giocherenda APS;

Rosario Di Lorenzo, mediatore culturale e counsellor adleriano, Fondazione Massimo Leone;

Ousmane Drammeh, orientatore peer, Send Ets;

Silvia Evangelista, responsabile servizi educativi, Pio Monte della Misericordia;

Claudia Fedi, referente area autonomia presso Civico Zero Milano, Diaconia Valdese;

Giulia Gianguzza, esperta legale, Sportello Sans Papiers dell'Arco Porco Rosso;

Tiziana Giordano, coordinatrice del Dipartimento di Cooperazione Locale, CESIE ETS;

Francesco Girardi, socio fondatore, Cooperativa LESS Onlus;

Carolina Guercio, community Care Senior Specialist della Fondazione Lavazza;

Glaucio Iermano, responsabile Area minori stranieri non accompagnati, Dedalus Cooperativa Sociale;

Daria La Barbera, Migration Unit coordinator, CESIE ETS;

Francesca Lebrano, esperta per il lavoro e formatrice, Mestieri Lombardia;

Valentina Ledono, educatrice SAI minori Cooperativa Sociale Comunità Progetto e responsabile del progetto Falegnameria Cuccagna;

Roberta Lo Bianco, socia fondatrice, Moltivolti;

Simona Macci, coordinatrice dell'area L2 e docente di italiano L2, MaTeMù/CIES Onlus;

Liviana Marelli, membro consiglio nazionale CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti) con delega alle politiche minorili, giovanili e per le famiglie;

Susanna Marietti, coordinatrice nazionale, Antigone;

Padre Giovanni Mengoli, presidente consorzio Gruppo CEIS;

Rodolfo Mesaroli, direttore scientifico CivicoZero Onlus;

Maria Chiara Monti, fondatrice del Centro Penco Antropologia e Psicologia Geoclinica;

Fabiana Musicco, direttrice generale e co-fondatrice, Refugees Welcome;

Patrizia Pappalardo, assistente sociale e presidente Centro Internazionale delle culture Ubuntu ETS ONLUS;

Laura Pecchioli, tutrice volontaria e vicepresidente dell'Associazione tutori volontari MSNA Toscana;

Paola Perazzo, direttrice dell'area minori della Fondazione Opera Santa Rita di Prato e rappresentante CNCA Toscana;

Carmelo Pollichino, coordinatore provinciale, Libera Palermo;

Veronica Rossi, Sustainability senior manager del Gruppo Lavazza;

Sabrina Rufolo, Referente area lavoro integrazione, Cooperativa LESS Onlus;

Simona Sperindè, ricercatrice, INAPP;

Lucia Testa, esperta legale presso Civico Zero Milano, Save the children Italia;

Lorenzo Tomai, coordinatore pedagogico SAI adulti e SAI minori Cooperativa Sociale Comunità Progetto;

Chiara Trevisani, operatrice legale OXFAM;

Sandro Triulzi, professore universitario e co-fondatore Archivio Memorie Migranti;

Viviana Valastro, project manager Never Alone;

Don Giovanni Vanni, responsabile accoglienza minori stranieri, Istituto Don Bosco dei Salesiani Napoli;

Stefania Vannini, funzionaria storica dell'arte, Ministero della Cultura - Galleria Borghese;

Gloria Zuccaro, coordinatrice Sai Palermo cat. mna Casa dei Mirti, Centro Diaconale La Noce Istituto Valdese;

Federico Zullo, presidente e fondatore, Agevolando.

Si ringraziano non da ultimo i ragazzi e le ragazze che hanno contribuito con le loro storie e le realtà che hanno facilitato l'incontro, in particolare Civico Zero Milano e Civico Zero Torino, Dedalus Cooperativa Sociale, MaTeMù/CIES Onlus, Care Leavers Network

ISBN 9788894378467

Edito da Save the Children Italia

INDICE

INTRODUZIONE	4
ATTRAVERSARE FRONTIERE	7
Il quadro normativo di riferimento	9
UNA FOTOGRAFIA DELLA SITUAZIONE	16
CAPITOLO 1 – GUARDANDO IL CONFINE	20
COSA SUCCEDDE DALL'ARRIVO IN ITALIA AL RAGGIUNGIMENTO DELLA MAGGIORE ETÀ	22
La procedura di accertamento dell'età	22
L'apertura della tutela	23
Il primo rilascio del permesso di soggiorno	26
Il sistema di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati	30
L'accoglienza	31
La salute mentale dei minori stranieri non accompagnati	36
COSA FA LA DIFFERENZA	39
La personalizzazione dei percorsi	39
La figura del tutore volontario nei percorsi di accoglienza	40
Il ruolo degli operatori dell'accoglienza	41
La mediazione culturale come risorsa e come professione	43
UNA CORSA CONTRO IL TEMPO	44
La scuola e l'apprendimento della lingua italiana	44
I tirocini	49
PERCORSI 4	51
CAPITOLO 2 – LA FRONTIERA DEI 18 ANNI	54
COSA SUCCEDDE AL COMPIMENTO DEI 18 ANNI?	56
La conversione del permesso di soggiorno per minore età in altro permesso	56
Il parere espresso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	59
Il prosieguo amministrativo	60
CAPITOLO 3 - OLTRE IL CONFINE	64
CAVARSELA DA SOLI: TRA RESPONSABILITÀ E DESIDERI	66
Lavoro	67
Lavazza e Save the Children – A Cup of Learning	73
Casa	76
Le relazioni che contano	82
Le parole contano: Integrazione - Inclusione – Interazione - Relazione	86
CAPITOLO 4 - CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	88
NOTE	99

INTRODUZIONE



“Non ho avuto abbastanza tempo in comunità per prepararmi all’uscita.

Mi sono trovato subito a dover lavorare, perché i soldi non bastavano per studiare.

Mi sveglio alle 4 del mattino, prendo il treno, lavoro fino a dopo pranzo, poi mi alleno vado a scuola la sera. I miei sogni sono cambiati, ma devo andare avanti.”

Karamel

ATTRAVERSARE FRONTIERE

Le traiettorie di vita dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) sono segnate dal continuo attraversamento di frontiere. Queste non sono solo fisiche e geopolitiche, ma anche simboliche, familiari, culturali, linguistiche e urbane, e si sovrappongono e interagiscono in modi spesso imprevedibili. La decisione di partire, presa con o senza il consenso della famiglia, è il primo grande scoglio da superare, seguita da tutte le difficoltà che implica l’essere un minore solo in viaggio verso un’Europa che raramente fornisce possibilità regolari per raggiungerla. Le politiche migratorie europee e nazionali cercano infatti sempre più di impedire l’ingresso di persone “non volute”, inclusi i minori, attraverso controlli alle frontiere sempre più rigidi e politiche di deterrenza. Lungo le rotte migratorie per arrivare in Europa, questi giovani sono spesso esposti a violenze, da parte dei trafficanti ma anche delle forze di pubblica sicurezza, e a varie forme di violazione dei loro diritti: gli abusi possono generare traumi che compromettono il loro benessere fisico e mentale e li rendono ancora più vulnerabili.

Una volta attraversata la frontiera europea e accertata la minore età, ai minori dovrebbero essere garantite tutela dei diritti e protezione, seguendo il principio del “superiore interesse del minore”¹. Fino al 2017 le norme applicabili ai minori stranieri non accompagnati erano soltanto quelle contenute nel Testo Unico sull’immigrazione e nelle Direttive europee in materia di protezione internazionale, recepite nell’ordinamento interno attraverso appositi decreti². Con la Legge 47 del 2017, dedicata ai minori stranieri non accompagnati, l’Italia ha introdotto importanti innovazioni nel sistema di accoglienza e protezione. Questa legge, promossa e fortemente sostenuta da molte organizzazioni tra cui Save the Children, ha riaffermato i principi della Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, stabilendo regole chiare per garantire il benessere e i diritti fondamentali dei minori, promuovendo l’inclusione sociale e l’accesso ai servizi educativi e sanitari al pari di tutti i minorenni presenti in Italia.

Nonostante i progressi normativi, persistono difficoltà operative e sfide nell’attuazione di tali disposizioni, evidenziando la necessità di un monitoraggio continuo circa l’applicazione

concreta della legge. I minori stranieri non accompagnati possono infatti trovarsi a vivere esperienze di segregazione e discriminazione nei contesti sociali e formativi in Italia. Il passaggio alla maggiore età è una fase estremamente delicata nella vita di qualunque ragazzo o ragazza. Per un minore non accompagnato, il passaggio all'autonomia può essere particolarmente traumatico, in quanto foriero di cambiamenti bruschi e improvvisi. L'uscita dai programmi di accoglienza comporta infatti per tutte e tutti la sfida immediata di trovare un lavoro e una casa. Anche per coloro che hanno ricevuto un adeguato supporto, questo percorso rimane complesso; per chi invece ha vissuto nell'attesa a causa delle carenze del sistema, l'ostacolo diventa quasi insormontabile.

Questa edizione di Nascosti in Piena Vista si concentra quindi sul compimento dei 18 anni e il passaggio alla vita adulta, evidenziando come questo momento rappresenti una soglia critica e spesso traumatica nella vita dei minori stranieri non accompagnati in Italia. La maggiore età, vista comunemente come un traguardo, un orizzonte brillante e pieno di speranza, diventa nel loro caso spesso un confine, l'ennesimo, che segna una discontinuità nel progetto di vita.

Il presente rapporto è stato costruito attraverso una ricerca che ha attinto alle fonti disponibili, a dati inediti, ma anche e soprattutto alle voci degli attori coinvolti a vario titolo nella relazione educativa e di inclusione. La ricerca è stata condotta tra giugno e ottobre 2024. Si è partiti da un'analisi desk del framework normativo, dei fondi dedicati all'integrazione dei minori stranieri non accompagnati e della letteratura di riferimento. È stata poi realizzata un'analisi dei dati disponibili e richiesti ai Ministeri competenti ai fini della ricerca. Sono state inoltre condotte azioni di ricerca qualitativa e, in particolare, interviste semi-strutturate ai referenti delle principali istituzioni che si occupano di minori stranieri non accompagnati e a stakeholders che a vario titolo entrano nelle traiettorie di questi minori con focus territoriali nelle città di Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli e Palermo. Negli stessi territori sono state realizzate interviste biografiche a 3 ex minori soli, ora operatori, ascoltati quindi nella loro duplice veste, e 8 minori e neomaggiorenni non accompagnati, che diventano il fulcro dell'approfondimento³.

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Negli ultimi anni, l'Italia ha assistito a un cambiamento significativo nella normativa riguardante i minori stranieri non accompagnati. Un passo fondamentale in questa direzione è stata la Legge 47 del 2017, concepita per potenziare le tutele per questi minori, garantendo loro diritti e assistenza adeguata. Tra le importanti innovazioni introdotte dalla legge si riportano qui di seguito le principali:

DIVIETO DI RESPINGIMENTO ED ESPULSIONE

La legge n. 47 del 2017 stabilisce che i minori stranieri non accompagnati non possono mai essere respinti alla frontiera di ingresso in Italia (articolo 19, comma 1-bis del Testo Unico sull'immigrazione, D.Lgs. 286/1998).

Inoltre, la legge modifica anche le regole per l'espulsione dei minori stranieri. Secondo la normativa, un minore può essere espulso solo in casi eccezionali legati alla sicurezza pubblica o dello Stato. Tuttavia, anche in questi rari casi, l'espulsione può essere disposta a condizione comunque che il provvedimento stesso non comporti un rischio di "danni gravi per il minore". La decisione di espulsione è presa dal Tribunale per i Minorenni, chiamato a rispondere rapidamente (entro 30 giorni) a una richiesta del questore (articolo 31, comma 4 del Testo Unico sull'immigrazione).

La normativa prevede che, se è nell'interesse del minore, si possa considerare un rimpatrio assistito e volontario, cioè un ritorno nel Paese di origine o in un Paese terzo, ma solo se è possibile il ricongiungimento con la famiglia. Per valutare questa soluzione, il tribunale ascolta il minore, il tutore e considera sia i risultati delle indagini familiari, sia la relazione dei servizi sociali sulla situazione del minore in Italia. La legge del 2017 ha trasferito la responsabilità delle decisioni sul rimpatrio assistito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al Tribunale per i Minorenni.

ACCERTAMENTO DELL'ETÀ

La legge stabilisce le modalità e le procedure per l'accertamento dell'età e l'identificazione dei minori stranieri non accompagnati, uniformandole a livello nazionale e introduce per la prima volta disposizioni chiare sulle modalità di accertamento dell'età e di identificazione, per proteggere i minori migranti non accompagnati dai rischi di sfruttamento e irregolarità. Anche attraverso il "Protocollo per l'identificazione e per l'accertamento olistico multidisciplinare dell'età dei minori non accompagnati" successivamente approvato dalla Conferenza Stato Regioni nel 2020. La legge prevede che l'accertamento dell'età avvenga soltanto in caso di fondato dubbio alla presenza di personale qualificato e multidisciplinare, assicurando che il minore comprenda pienamente le informazioni e partecipi attivamente ai procedimenti che lo riguardano. Solo qualora non fosse possibile provare l'età per via documentale, si potrà ricorrere a indagini sociosanitarie più approfondite, che richiedono il consenso del minore. Il provvedimento di attribuzione dell'età sarà notificato sia al minore che al tutore provvisorio, tutelandone così il diritto di informazione e ricorso.

SISTEMA DI ACCOGLIENZA

La legge introduce, per la prima volta, un sistema di accoglienza specifico per i minori non accompagnati, garantendo condizioni di accesso paritarie e procedure chiare con tempistiche definite. Questo nuovo sistema prevede strutture dedicate alla prima accoglienza, per un massimo di 30 giorni, e il successivo inserimento nel Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), con strutture distribuite su tutto il territorio nazionale. Durante il periodo di prima accoglienza, è previsto lo svolgimento di un primo colloquio per assicurare un ascolto adeguato del minore e la raccolta delle informazioni necessarie per la valutazione del suo superiore interesse nell'adozione dei provvedimenti che lo riguardano, come stabilito dal D.P.C.M. 10 maggio 2024. Una banca dati nazionale, gestita dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dovrebbe coordinare l'assegnazione dei minori alle strutture d'accoglienza su

base regionale, secondo le disponibilità di posti e considerando i loro bisogni specifici. La legge incentiva, inoltre, l'affido familiare come opzione prioritaria di accoglienza.

PERMESSO DI SOGGIORNO PER MINORE ETÀ

I permessi di soggiorno precedentemente usati per consuetudine, come quelli per affidamento, vengono sostituiti con i soli permessi per minore età e per motivi familiari, a seconda che il minore conviva o meno con il tutore o l'affidatario. Il minore può richiedere direttamente il permesso di soggiorno alla questura competente, anche in assenza della nomina del tutore.

TUTORI VOLONTARI

La figura del tutore volontario è stata normata per la prima volta proprio da questa legge, sulla scorta di precedenti prassi territoriali. La legge prevede che ogni tribunale per i minorenni sia tenuto a stilare un elenco di tutori volontari disponibili ad assumere la tutela di minori stranieri non accompagnati, per garantire a ciascun minore una figura adulta di riferimento. Il tutore volontario è un privato cittadino, selezionato e adeguatamente formato dal Garante regionale competente, che decide di svolgere il compito di rappresentanza legale del minore solo, contribuendo a far sì che vengano riconosciuti i suoi diritti: vigila sulle condizioni di accoglienza, promuove il suo benessere psicofisico e monitora i suoi percorsi di educazione e integrazione.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E ALLA SALUTE

La legge prevede garanzie per il diritto all'istruzione e alla salute, con misure che superano le barriere burocratiche che in passato ostacolavano l'accesso a questi diritti (sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia) da parte dei minori non accompagnati. Tra queste misure vi è la possibilità di iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale anche prima della nomina del tutore, l'attivazione di specifiche convenzioni per l'apprendistato e la possibilità di completare i

percorsi di studio e ottenere i relativi titoli, anche se alla maggiore età non si dispone ancora di un permesso di soggiorno.

DIRITTO ALL'ASCOLTO

La legge riconosce il diritto all'ascolto nei procedimenti amministrativi e giudiziari che coinvolgono i minori stranieri non accompagnati, nonché il diritto all'assistenza legale, con accesso al gratuito patrocinio a spese dello Stato. È inoltre previsto che le associazioni di tutela possano ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa per l'annullamento di atti della Pubblica Amministrazione ritenuti lesivi dei diritti dei minori non accompagnati e intervenire nei procedimenti che li riguardano.

Il diritto all'ascolto in tutti i procedimenti amministrativi e giudiziari viene esercitato con il supporto di un mediatore culturale, per assicurare una piena comprensione e partecipazione del minore. È inoltre garantita l'assistenza legale gratuita, grazie al patrocinio a spese dello Stato, secondo le normative vigenti. La legge prevede anche la possibilità per i minori stranieri di ricevere supporto affettivo e psicologico da parte di persone o associazioni qualificate, per accompagnarli in modo adeguato durante i procedimenti che li coinvolgono.

PROSIEGUO AMMINISTRATIVO E CONVERSIONE DEL PERMESSO DI SOGGIORNO

La legge prevede che, qualora un minore straniero non accompagnato raggiunga la maggiore età e, pur avendo intrapreso un percorso di integrazione sociale, necessiti di un supporto prolungato per il buon esito di tale percorso finalizzato all'autonomia, il tribunale per i minorenni può disporre, anche su richiesta dei servizi sociali, un decreto motivato per l'affidamento ai servizi, non oltre il compimento del ventunesimo anno di età (c.d. prosieguo amministrativo). In attuazione di questa disposizione, il D.P.R. n. 191/2022 ha successivamente stabilito il rilascio del permesso di soggiorno "per integrazione" in presenza di un decreto del tribunale per i minorenni di affidamento ai servizi sociali, per

la durata fissata dall'autorità giudiziaria e comunque non oltre il ventunesimo anno di età.

Se non usufruiscono del prosieguo amministrativo, secondo il Testo Unico sull'immigrazione (art. 32, co. 1-bis e 1-ter), al raggiungimento dei diciotto anni, i minori stranieri non accompagnati possono ottenere un permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, o lavoro subordinato o autonomo (c.d. conversione del permesso di soggiorno).

Per ottenere la conversione è necessario dimostrare (art. 32, co. 1-ter): di frequentare corsi di studio o svolgere un'attività lavorativa retribuita secondo le modalità previste dalla legge italiana, oppure possedere un contratto di lavoro, anche se non ancora iniziato. Il rilascio del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età è subordinato al parere positivo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione. Non è necessario richiedere il parere alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione nei seguenti casi:

- per minori stranieri non accompagnati presenti in Italia da almeno tre anni, ammessi a un progetto di integrazione sociale e civile per un periodo non inferiore a due anni;
- per minori stranieri affidati a parenti entro il quarto grado, anche se in possesso di permesso di soggiorno per minore età;
- per minori stranieri non accompagnati per i quali il Tribunale per i minorenni ha ordinato il prosieguo amministrativo delle misure di protezione e assistenza oltre il diciottesimo anno di età;
- per minori stranieri non accompagnati che, al compimento del diciottesimo anno, siano in possesso di permesso di soggiorno per asilo o protezione sussidiaria.

La legge n. 47/2017 (art. 13) stabiliva che il mancato rilascio del parere positivo da parte della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione per la conversione del permesso di soggiorno dei minori al compimento dei diciotto anni non potesse giustificare il rifiuto del rinnovo del permesso. Inoltre, era previsto che il decorso del termine del procedimento fosse considerato come silenzio assenso ai sensi della legge n. 241/1990 (art. 20, commi 1, 2 e 3). Entrambe queste novità sono state inizialmente abrogate dal D.L. 113/2018, successivamente ripristinate dal D.L. 130/2020 e infine di nuovo abrogate dal D.L. 20/2023 (art. 4-bis).

L'impatto dei provvedimenti successivi alla legge 47

Alla legge 47 del 2017 sono seguiti nuovi provvedimenti, tra cui il D.L. 13/2017 (le cui disposizioni pur non essendo direttamente rivolte ai minorenni non accompagnati, hanno su di loro un impatto) e il D.Lgs. 220/2017, che hanno introdotto importanti modifiche al D.Lgs. 142/2015 (il decreto sull'accoglienza). Successivamente sono intervenuti in materia il D.L. 113/2018, il D.L. 130/2020, e infine i recenti D.L. 20/2023 e D.L. 133/2023.

Il D.Lgs. 220 del 2017 apporta modifiche significative al D.Lgs. 142/2015 e al D.Lgs. 25/2008. Questo decreto mira da un lato a velocizzare le procedure per l'esame delle domande di protezione internazionale e, dall'altro, a razionalizzare il sistema di tutele per i minori stranieri non accompagnati.

Il D.L. 113 del 2018, pur non contenendo misure specifiche per i minori stranieri non accompagnati, ha avuto ripercussioni sul sistema di protezione e sui diritti a loro riconosciuti.

Il decreto 130 del 2020 ha trasformato il sistema SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) nel sistema SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati), riservandolo solo a titolari di protezione internazionale e minori non accompagnati.

Il D.L. 20 del 2023 e il D.L. 133 del 2023 hanno introdotto novità in materia

di identificazione e accertamento dell'età, del sistema di accoglienza e di conversione del permesso di soggiorno alla maggiore età. In particolare, in caso di numerosi arrivi di minori in breve tempo, il D.L. 133/2023 permette alle autorità di effettuare misurazioni rapide (come antropometriche o radiografiche) per stabilire l'età. La Procura per i minorenni deve autorizzare queste operazioni, con un verbale scritto che riporta l'esito e il margine d'errore, notificato entro 48 ore al minore (o al suo tutore, se presente). Questo verbale può essere impugnato davanti al tribunale entro cinque giorni.

Inoltre, il D.L. 133/2023 stabilisce che, in caso di momentanea indisponibilità di strutture temporanee, il prefetto può disporre il provvisorio inserimento del minore - che ad una prima analisi appaia di età superiore ai sedici anni e per un periodo comunque non superiore a novanta giorni, in una specifica sezione dedicata in centri e strutture diversi da quelli riservati ai minori.

Infine, il decreto-legge n. 20/2023 (art. 4-bis) è intervenuto anche sulla validità temporale del permesso rilasciato a seguito di conversione, limitandola a un anno. Il decreto-legge 133 del 2023 (art. 6) stabilisce che la verifica dei requisiti per la conversione è affidata a professionisti iscritti negli albi dei consulenti del lavoro, avvocati e procuratori legali, dottori commercialisti o ragionieri e periti commerciali (ai sensi dell'art. 1 della L. 12/1979), o a organizzazioni di datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale alle quali il datore di lavoro aderisca o conferisca mandato. Inoltre, è stabilito che il mancato rispetto dei requisiti comporta la revoca del permesso di soggiorno, con conseguente comunicazione al pubblico ministero competente.

UNA FOTOGRAFIA DELLA SITUAZIONE

I minorenni coinvolti nelle migrazioni sono sempre più numerosi. Si stima che nel 2023, 55.700 minorenni siano entrati da soli o con le proprie famiglie nei 6 Paesi che formano le porte della “Fortezza Europa” – Grecia, Italia, Bulgaria, Spagna, Cipro e Malta – il 58% in più rispetto al 2022, anno in cui si era già registrato un incremento rispetto al precedente del 41%. Il 64%, ben 35.500, sono minori non accompagnati o separati⁴.

Il team di giornalisti “Lost in Europe” stima più di 51mila minori non accompagnati scomparsi tra il 2021 e il 2023 (50 minorenni al giorno in media) in 30 Paesi, 27 Ue più Regno Unito, Svizzera e Norvegia. Complessivamente, i migranti giunti in Italia via mare nel 2023 sono stati 152.890. Nel 2024 si è registrato un forte decremento degli arrivi che, al 5 dicembre 2024, si attestano a 63.537. Tra questi, i minori stranieri non accompagnati sono stati nel 2023, 18.820 e nel 2024 (dati al 5 dicembre) 7.879, attestandosi dunque su una percentuale del 12,4% rispetto al numero complessivo degli arrivi.

Tra il 2014 e il 2024, sono arrivati in Italia, da soli, via mare, 127.662 minori stranieri non accompagnati (MSNA)⁵, prevalentemente adolescenti e preadolescenti, ma in alcuni casi anche bambini, con una media di 11.600 arrivi l'anno.

Al 30 ottobre 2024⁶, in Italia sono presenti 19.215 minori stranieri non accompagnati. Questo numero include tutti quei e quelle minorenni arrivati sul nostro territorio durante l'anno e negli anni precedenti e che sono attualmente presenti nel sistema di accoglienza e protezione, in quanto ancora minorenni. Il 52,15% di loro ha 17 anni, il 23,75% ne ha 16, mentre l'8,80% ne ha 15. Il 13,66% dei minori presenti ha tra 7 e 14 anni e solo l'1,65% è nella fascia tra 0 e 6 anni. L'87,70% dei minori è di sesso maschile, mentre le femmine rappresentano il 12,30%, pari a 2.363 bambine e ragazze⁷.

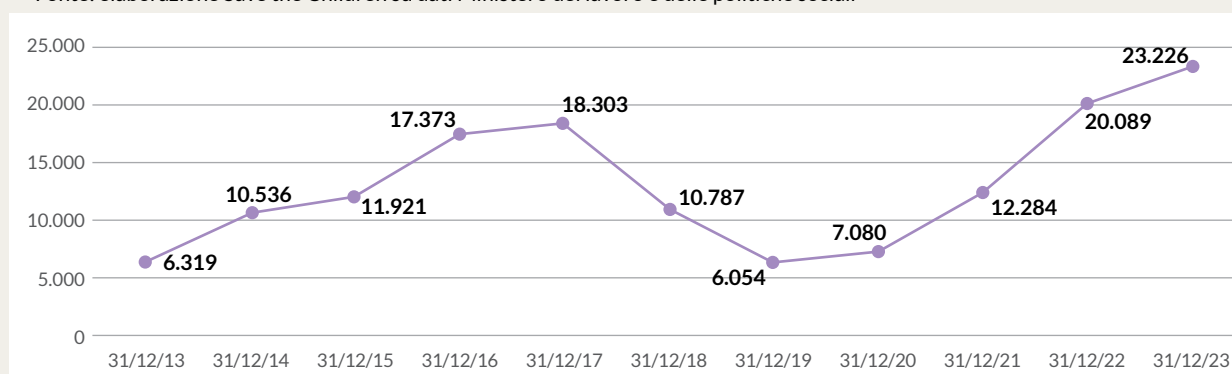
Le nazionalità più rappresentate sono l'egiziana (3.849), l'ucraina (3.631)⁸, la gambiana (2.224), la tunisina (1.973), la guineana (1.515), l'ivoriana (940) e l'albanese (636), che insieme costituiscono oltre tre quarti del totale dei minori soli presenti in Italia (76,85%). Altri gruppi significativi includono la nazionalità maliana (470), pakistana (468), e bangladesi (445).

Se si considera la serie storica delle presenze dal 2013 ad oggi, si osserva un calo nella presenza dei minori stranieri non accompagnati tra il 2017 e il 2020, mentre dal 2021 è in costante crescita con un numero più che raddoppiato rispetto al triennio precedente.⁹

GRAFICO 1 DATI PRESENZE E ARRIVI NEGLI ULTIMI 10 ANNI

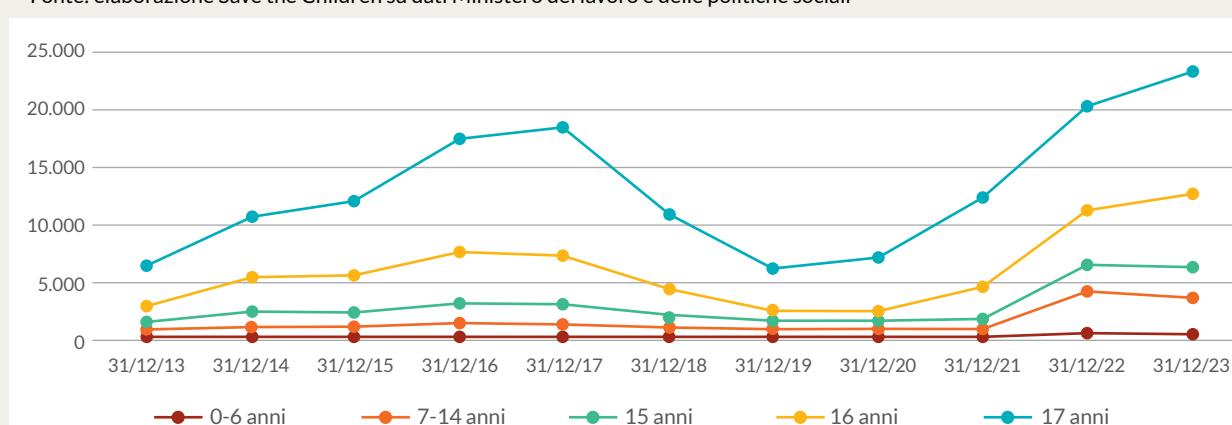
A Minori stranieri non accompagnati presenti in Italia al 31 dicembre, anni 2013-2023.

Fonte: elaborazione Save the Children su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali



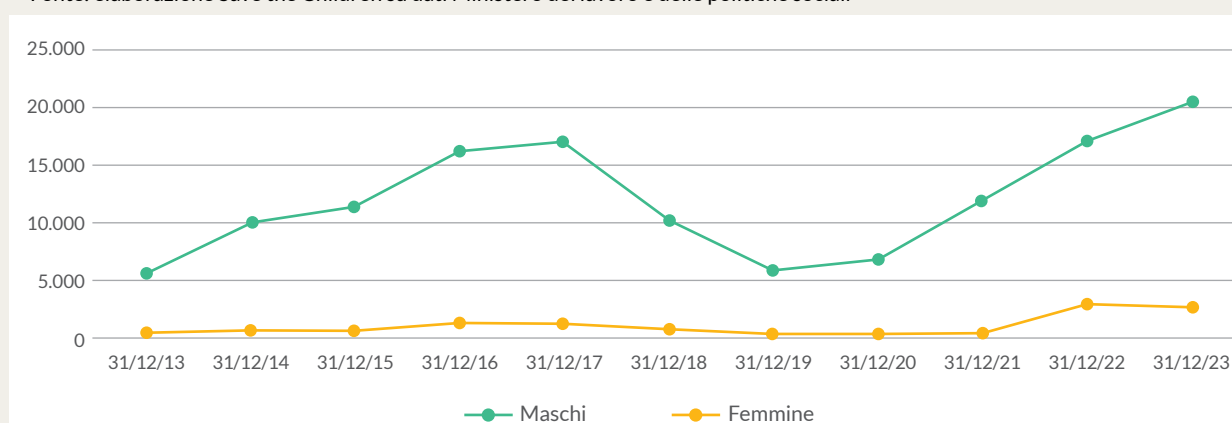
B Minori stranieri non accompagnati presenti in Italia al 31 dicembre, per fascia d'età. Anni: 2013-2023

Fonte: elaborazione Save the Children su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali



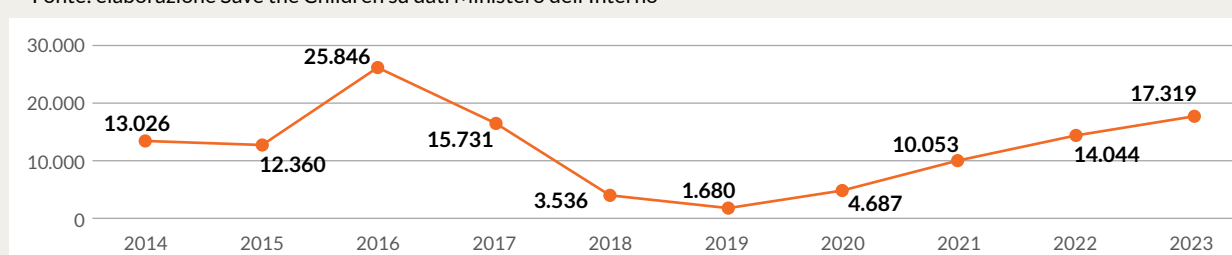
C Minori stranieri non accompagnati presenti in Italia al 31 dicembre, per genere. Anni: 2013-2023

Fonte: elaborazione Save the Children su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali



D Minori stranieri non accompagnati arrivati in Italia via mare al 31 dicembre. Anni: 2014-2023

Fonte: elaborazione Save the Children su dati Ministero dell'Interno



GLI STEP DEL PERCORSO IN ITALIA PER I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI



ARRIVO IN ITALIA

ACCERTAMENTO ETÀ

La legge prevede l'accertamento dell'età solo in caso di dubbio fondato.

SE CONSIDERATO MINORE

PRIMA ACCOGLIENZA

La prima accoglienza dei minori soli dovrebbe durare per un massimo di 30 giorni (aumentati a 45 con la normativa 2023) e basarsi su strutture governative in cui essere assistiti solo per l'identificazione e l'accertamento dell'età.

APERTURA TUTELA

Quando viene segnalato un minore solo, il tribunale per i minorenni deve nominare un tutore legale (se possibile un tutore volontario) per garantirne la rappresentanza.

SECONDA ACCOGLIENZA

SAI - Sistema di Accoglienza e Integrazione

La seconda accoglienza del minore solo dovrebbe idealmente avvenire nell'ambito del Sistema SAI, dove sono garantiti percorsi integrati.

PRIMA RICHIESTA PERMESSO DI SOGGIORNO

Ogni minore straniero non accompagnato ha il diritto di rimanere in Italia, non può essere respinto o espulso. Il minore solo può richiedere sia il permesso per richiesta asilo che il permesso per minore età o permesso per motivi familiari, a seconda delle valutazioni specifiche, sempre considerando il superiore interesse del minore.



PROSEGUITO AMMINISTRATIVO

Se un minore solo raggiunge i 18 anni mostrando necessità di un supporto prolungato, il tribunale per i minorenni può disporre, anche su richiesta dei servizi sociali, un decreto per l'affidamento ai servizi fino ai 21 anni. In questo caso viene rilasciato un permesso di soggiorno per integrazione.

CONVERSIONE DEL PERMESSO DI SOGGIORNO

I neomaggiorenni possono richiedere la conversione dal permesso di soggiorno per minore età a un permesso per STUDIO, LAVORO SUBORDINATO O AUTONOMO, O PER ATTESA OCCUPAZIONE.

RICONOSCIMENTO PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Il minore non accompagnato può chiedere il riconoscimento della protezione internazionale e in questo caso ha un permesso di soggiorno per richiesta asilo, anche quando diventa maggiorenne. Se la necessità di protezione viene riconosciuta, viene rilasciato a seconda dei casi un permesso di soggiorno per rifugiato, per protezione sussidiaria o per protezione speciale.

01
GUARDANDO
IL CONFINE



COSA SUCCEDE DALL'ARRIVO IN ITALIA AL RAGGIUNGIMENTO DELLA MAGGIORE ETÀ

La procedura di accertamento dell'età

Dopo l'arrivo in Italia, la legge prevede diversi passaggi indispensabili per identificare la persona come minorenne, quando non può esibire documenti di identità, e assicurarle protezione e accoglienza. Il primo riguarda l'accertamento dell'età, una procedura cruciale per garantire che il minore riceva le tutele dovute e si possa avviare un percorso di protezione adeguato.

Il rischio di scorretta identificazione di un minore come adulto implica, fra le varie criticità, il successivo pericolo di inserimento nella cosiddetta "procedura accelerata" per il riconoscimento della protezione internazionale. Questa procedura, introdotta nel 2023¹⁰, si svolge direttamente alla frontiera e comporta una forte riduzione dei tempi di esame delle domande di coloro che provengono da Paesi considerati sicuri, tempistiche che potrebbero rivelarsi incompatibili con l'emersione di eventuali errori nell'identificazione della minore età, che spesso vengono alla luce dopo diverso tempo¹¹. I rischi di erronea valutazione dell'età sono emersi anche in occasione del primo intervento di trasferimento di migranti, il 16 ottobre 2024, nei centri hotspot¹² e CPR¹³ (Centri di Permanenza per il Rimpatrio) aperti dal Governo in Albania, quando due minorenni sono stati erroneamente considerati maggiorenni e quindi trasferiti in Albania, prima di essere riaccompagnati in Italia sulla base della minore età.

Ma non si tratta di un caso isolato. L'esperienza di due ragazzi che hanno partecipato alla ricerca illustra bene i rischi di questi errori. Entrambi sono stati inizialmente registrati come maggiorenni, subendo l'avvio di un percorso inadeguato. Jordan spiega: "A Lampedusa ho detto che sono minorenne, ma mi dicevano che non era vero perché sono alto. E ancora adesso ci sono tante persone che non mi credono solo perché sono alto". Issa invece racconta: "Quando sono arrivato a Lampedusa eravamo più di 6.000 persone. Hanno sbagliato a scrivere la mia data di nascita e così mi hanno registrato come maggiorenni. Solo dopo un mese e molti controlli la data è stata corretta e sono stato inserito in una comunità per minori"¹⁴.

L'apertura della tutela

L'apertura della tutela e il primo rilascio del permesso di soggiorno sono i due passaggi fondamentali per avviare il percorso di inclusione di un minore straniero non accompagnato e cruciali per evitare ritardi che potrebbero compromettere l'intero processo. La gestione della documentazione, come è comprensibile, genera molta ansia nei minorenni coinvolti e avere tutto in regola offre loro un senso di sicurezza e fiducia verso il futuro.

Quando viene segnalata la presenza di un minore non accompagnato, il tribunale per i minorenni competente per territorio, procede alla nomina di un tutore legale¹⁵.

Questo sistema dovrebbe garantire che ogni minore non accompagnato abbia una rappresentanza legale durante il suo percorso di accoglienza e integrazione. In attesa della nomina di un tutore, il legale rappresentante della struttura di accoglienza assume temporaneamente il ruolo di tutore. Nella realtà, però, la situazione spesso è diversa. In molti casi, la procedura per la nomina di un tutore si rivela lunga e complessa. Di conseguenza, il tutore pro-tempore della comunità di accoglienza si trova a dover ricoprire questo ruolo per lunghi periodi, talvolta fino al compimento del diciottesimo anno del giovane. È bene ricordare che il referente della comunità ha un incarico focalizzato principalmente sulla gestione della struttura e sul supporto generale ai minori. La sua funzione può essere percepita come meno indipendente rispetto a quella di un tutore legale o volontario, poiché legata all'ente che ospita il minore.

Liviana Marelli del CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti), ente che riesce ad avere un osservatorio su diversi contesti locali, ha evidenziato che, in Italia, la situazione è molto variegata: ci sono regioni in cui il sistema funziona bene e altre in cui le prassi locali non sono altrettanto efficaci. Tra le abitudini operative si osserva che alcuni tribunali per i minorenni nominano automaticamente un tutore pubblico o non lo nominano affatto, quando il minore ha 17 anni, ritenendo che la nomina di un tutore volontario per un periodo così breve possa risultare inadeguata o poco utile.

Francesco Camisotti del CIDAS di Bologna mette in evidenza alcune criticità: “Abbiamo ragazzi che arrivano a 16 anni nel Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) e fino ai 18 anni non hanno ancora un tutore volontario nominato. Questo è un problema enorme!”. Gli ultimi dati a disposizione raccolti dall’AGIA al dicembre del 2022 mostrano che i tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni sono – nonostante l’aumento di quasi il 10% rispetto alla precedente rilevazione - solo 3.783, con grandi differenze a livello territoriale. Nel corso del 2022, i tribunali per i minorenni hanno effettuato 10.200 abbinamenti tra tutori volontari e minori stranieri non accompagnati. Al 31 dicembre 2022, risultavano ancora in corso 6.991 abbinamenti.



TABELLA 1
TUTORI VOLONTARI PER TRIBUNALE PER I MINORENNI (ISCRIZIONE, ABBINAMENTI, TUTELE)

Fonte: 5° Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria, AGIA in collaborazione con Fondazione Don Calabria per il sociale E.T.S. e CNCA - periodo rilevazione: 01 gennaio 2022 - 31 dicembre 2022

Città	Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 31.12.2022	N. di abbinamenti proposti ai tutori volontari fino al 31.12.2022	Tutele in corso al 31.12.2022
Torino	504	1.350	278
Roma	440	1.610	1.178
Milano	267	nd	1.068
Bologna	230	1.399	650
Palermo	227	3.092	1.354
Perugia	202	306	180
Firenze	183	425	251
Catania	177	812	356
Salerno	170	146	74
Genova	169	66	20
L'Aquila	144	450	72
Napoli	120	191	100
Brescia	108	nd	203
Bari	100	439	267
Ancona	100	200	nd
Trieste	95	463	nd
Reggio Calabria	89	1.142	77
Catanzaro	86	208	122
Lecce	83	198	137
Cagliari	65	110	55
Potenza	48	609	150
Trento	47	118	85
Messina	38	243	190
Campobasso	28	117	52
Sassari	25	71	32
Taranto	23	73	31
Caltanissetta	15	nd	nd
Bolzano	0	nd	nd
Venezia	nd	nd	nd
Totale	3.783	13.838	6.991

Torino e Milano sono due città che spiccano per il numero di tutori volontari iscritti. Torino guida con 504 tutori, mentre Milano ne conta 267, un dato inferiore ma comunque significativo. Tuttavia, emerge una differenza nella gestione degli abbinamenti e delle tutele. Il Tribunale per i Minorenni di Torino nel 2022 ha proposto 1.350 abbinamenti, con 278 tutele in corso, un dato in proporzione piuttosto basso rispetto alla disponibilità di tutori. Milano, d'altro canto, nello stesso anno registra un numero di 1.068 tutele in corso. Bologna e Roma rappresentano due esempi di territori con capacità organizzativa e numeri piuttosto elevati. Bologna, con 230 tutori volontari, ha proposto ben 1.399 abbinamenti, portando a 650 le tutele in corso (con una media di quasi 3 minorenni in carico per ogni tutore). Roma registra 440 tutori e ha proposto 1.610 abbinamenti. Le tutele in corso sono 1.187, un dato che la posiziona tra le città più impegnate in Italia. Infine, Palermo si distingue per numeri molto alti che riflettono sia la sua posizione geografica sia l'impegno della comunità locale. Con 227 tutori iscritti, Palermo ha proposto il numero più alto di abbinamenti: ben 3.092, portando a 1.354 le tutele in corso (con una media di quasi 6 minorenni in carico ad ogni tutore). Questo dato è il più elevato tra le città analizzate e dimostra come Palermo sia al centro di una grande sfida. Il rapporto tra i tutori iscritti e le tutele in corso suggerisce un impegno da parte di ciascun tutore, ma anche un fabbisogno che supera di gran lunga le risorse disponibili.

Da una ricognizione condotta per la redazione di questo Rapporto, interpellando tutti i tribunali per i minorenni risulta che, tra quelli che hanno risposto¹⁶, anche nel 2023 Palermo ha il maggior numero di tutele aperte (con tutori volontari e non, 3245), seguita da Napoli (1673) e Milano (988). Nel primo semestre del 2024 è sempre Palermo ad aver nominato il numero più alto di tutori (1458).

Il primo rilascio del permesso di soggiorno

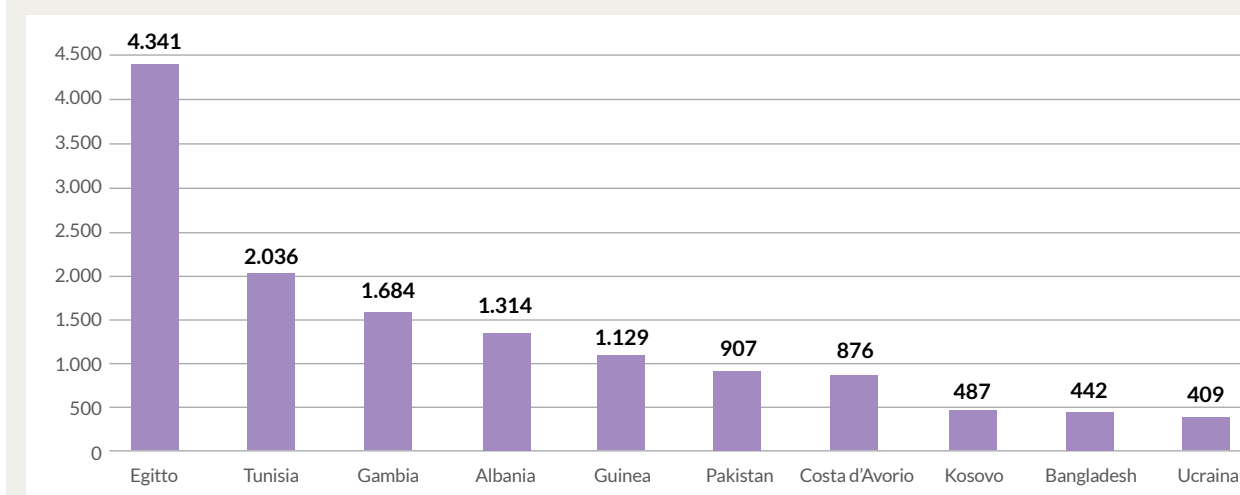
Nel 2023, a fronte di 27.476 ingressi di minori non accompagnati, è stato chiesto il rilascio di 16.253 permessi di soggiorno per minore età, di cui il 94% relativo a maschi e il 6% a femmine. I minorenni provengono principalmente da Egitto (4.341), Tunisia (2.036) e Gambia (1.684), ma sono ben 94 le nazionalità rappresentate. Le Questure con il maggior numero di pratiche aperte sono quelle di Agrigento (976), Catania (633), Udine (626)¹⁷. Nello stesso anno sono state invece 2.205 (in aumento rispetto agli anni precedenti) le

richieste di protezione internazionale da parte di minori stranieri non accompagnati¹⁸. Nei primi sei mesi del 2024, a fronte di 6.694 ingressi è stato chiesto il rilascio di 11.449 permessi di soggiorno per minore età, il che può fornire un'idea della tempistica del rilascio, coinvolgendo evidentemente le richieste dei minorenni arrivati nel 2023 in Italia. I minorenni per i quali sono state effettuate le richieste provengono principalmente da Egitto (2.583), Gambia (1.659) e Tunisia (1.523) e nel 94% dei casi sono maschi. Le Questure coinvolte maggiormente sono quelle di Agrigento (890), Trapani (488), Udine (439), Trento (420). Le domande di protezione internazionale nello stesso periodo di riferimento sono state 1.161¹⁹.

GRAFICO 2 PRIME 10 NAZIONALITÀ RAPPRESENTATE NELLE RICHIESTE DI PERMESSO DI SOGGIORNO PER MINORE ETÀ ex art. 28 dpr 394/99 (v.a.), 2023 E GEN-SET 2024

A Prime 10 nazionalità rappresentate nelle richieste di permesso di soggiorno per minore età. Anno: 2023.

Fonte: elaborazione Save the Children su dati Ministero dell'Interno



B Prime 10 nazionalità rappresentate nelle richieste di permesso di soggiorno per minore età. Gen-set 2024

Fonte: elaborazione Save the Children su dati Ministero dell'Interno

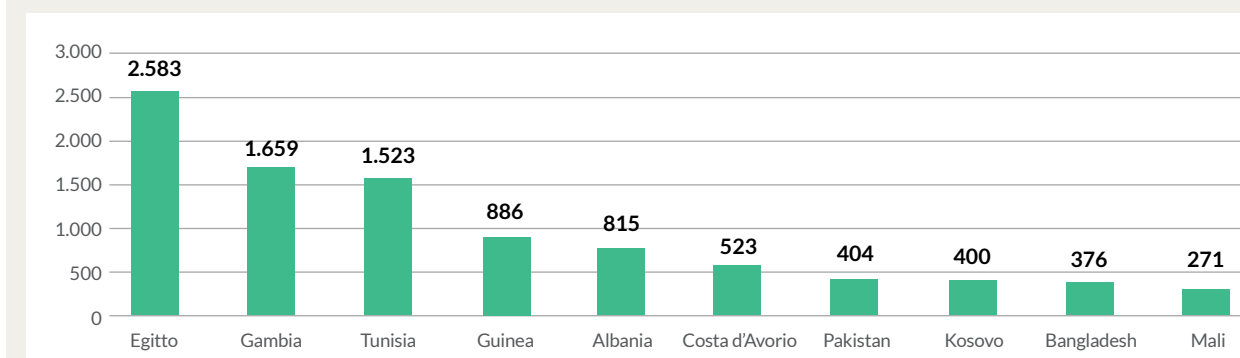


TABELLA 2**RICHIESTE DI PERMESSO DI SOGGIORNO PER MINORE ETÀ EX ART. 28 DPR 349/99, PER REGIONE (V.A.). ANNI: 2023 E GEN-SET 2024**

Fonte: elaborazione Save the Children su dati Ministero dell'Interno

MINORE ETÀ ART.28 DPR 394/99 PRATICHE ACQUISITE	Anno 2023	MINORE ETÀ ART.28 DPR 394/99 PRATICHE ACQUISITE	Gen-set 2024
Sicilia	2.900	Sicilia	2.512
Lombardia	1.747	Campania	1.297
Campania	1.656	Lombardia	1.151
Emilia-Romagna	1.542	Emilia-Romagna	1.084
Friuli-Venezia Giulia	1.247	Friuli-Venezia Giulia	807
Veneto	824	Piemonte	483
Toscana	742	Toscana	480
Piemonte	695	Trentino-Alto Adige	480
Basilicata	681	Basilicata	441
Calabria	678	Lazio	437
Abruzzo	621	Veneto	406
Lazio	578	Calabria	319
Puglia	485	Molise	319
Trentino-Alto Adige	468	Abruzzo	313
Marche	431	Puglia	295
Molise	387	Liguria	257
Liguria	308	Marche	219
Sardegna	148	Sardegna	85
Umbria	107	Umbria	50
Valle d'Aosta	8	Valle d'Aosta	14

La mancanza di documenti o il ritardo nel loro rilascio può rallentare significativamente il percorso di inclusione e creare una situazione di grande incertezza per i giovani, limitando le loro opportunità di accesso al lavoro, ai servizi e alla formazione. Diversi ragazzi hanno vissuto in prima persona queste difficoltà.

Amadou descrive chiaramente il senso di ansia e di preoccupazione che derivano dall'incertezza legata ai documenti: "Se tu non hai i documenti è molto preoccupante. Hai sempre la testa lì...". Avere i documenti, secondo Amadou, significa non solo poter rimanere in Italia, ma poter iniziare a progettare il futuro. Senza di essi, i giovani si trovano in uno stato di limbo e si sentono impossibilitati a pianificare.

Issa racconta come l'ottenimento dei documenti gli abbia dato la tranquillità necessaria per accedere a nuove opportunità, come corsi di formazione e lavoro: "Adesso ho i documenti, grazie a Dio, e mi sento più tranquillo, perché ho la sicurezza di poter fare un corso lungo e costruire qualcosa".

Il permesso di soggiorno nella pratica garantisce anche la possibilità di iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale (SSN): sebbene la Legge 47/2017 preveda l'iscrizione anche nelle more del rilascio del permesso di soggiorno, questa non è garantita ovunque e molti minori restano a lungo con il solo codice STP (Straniero Temporaneamente Presente), ossia il codice di identificazione che viene assegnato all'atto della richiesta di cure oppure su richiesta esplicita, ai cittadini stranieri presenti irregolarmente sul territorio italiano.

Il codice è valido per 6 mesi e rinnovabile, ma non consente di accedere a tutte le prestazioni del SSN. Emblematico è un caso riportato da Stefania Abbate della cooperativa sociale LESS di Napoli: "Il problema dell'iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale per i minori stranieri non accompagnati, specialmente quando non sono ancora in possesso di documenti, è un tema che crea molte difficoltà. Un esempio concreto riguarda un minore di 14 anni attualmente in accoglienza che necessita di una valutazione neuropsichiatrica infantile a causa di difficoltà importanti. A volte si riesce a tamponare la situazione usando il codice STP per ottenere alcune prestazioni sanitarie, ma questo non sempre è sufficiente. In alcuni casi, si cerca di far autorizzare visite mediche private, ma questo è difficilmente sostenibile per la comunità", in ragione dei finanziamenti bassi e delle relative scelte che devono essere affrontate.

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA PER I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Il sistema di accoglienza rappresenta un caso emblematico di frammentazione delle competenze. La competenza sulla prima accoglienza ricade infatti sul Ministero dell'Interno, che coordina anche i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), gestiti a livello locale dai Prefetti. La seconda accoglienza è di competenza invece degli Enti locali, in coordinamento con il Ministero dell'Interno nell'ambito del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) e in autonomia, ma con un contributo finanziario del Ministero dell'Interno, per quanto riguarda le strutture educative come, per esempio, case-famiglia e comunità alloggio.

Il sistema di accoglienza è sostenuto principalmente dal Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, che nel DDL Bilancio ha previsto uno stanziamento di 115,5 milioni per il 2025, con una riduzione rispetto alle previsioni di 5,5 milioni di euro, e la stessa somma per il 2026 e il 2027 (capitolo 2353 dello stato di previsione del Ministero dell'Interno). A questi si aggiunge una quota dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (con un finanziamento decrescente: 705 milioni nel 2025, 689 milioni nel 2026 e 504 milioni nel 2027) e circa 26 milioni provenienti dal Fondo europeo per asilo, migrazione e integrazione (FAMI), risultanti dai progetti finanziati a favore dei minori stranieri non accompagnati al 30 settembre 2024, non tutti ancora avviati²⁰.

I costi dell'accoglienza di diretta competenza dei Comuni gravano però sulle finanze degli Enti locali, che ricevono un contributo statale di 100 euro pro die per minore, a valere sul Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Nonostante gli investimenti considerevoli, le risorse restano insufficienti per garantire un'accoglienza adeguata a tutti.

L'accoglienza

Il buon funzionamento della prima accoglienza è da considerarsi fondamentale ai fini dell'inclusione perché può essere determinante nell'orientare le scelte di un minore sul suo futuro. Antonella Angela Colombo, responsabile dell'Unità Politiche per l'Inclusione e l'Immigrazione dell'Area Diritti e Inclusione della Direzione Welfare e Salute del Comune di Milano, ricorda che: "la prima accoglienza è il nodo grosso perché poi è chiaro che se il minore straniero non accompagnato non trova subito una risposta in accoglienza, se resta in giro per l'Italia per cercare delle soluzioni, è molto più facilmente preda di reti che comunque lo accompagnano già dall'inizio, riesce ancora meno ad affrancarsi da situazioni di rischio, da circuiti di sfruttamento, anche lavorativo, e quindi vuol dire che poi anche quando gli viene data accoglienza e sta facendo questa vita da settimane, da mesi, è molto più difficile per lui inserirsi dentro un percorso (...)

Quindi quella fase è delicata, è importante ed è dal 2015 che dovrebbe essere costruito un assetto di risposta che non c'è". Giulia Gianguzza dello Sportello Sans Papiers dell'Arco Porco Rosso di Palermo incalza: "ci è capitato di vedere tante situazioni per cui i minori non accompagnati allo sbarco venivano inseriti nell'hotspot (...) in questi posti dovevano stare pochissimi giorni, tempo che i servizi sociali trovavano un posto nelle comunità della Regione, o se non c'erano in Regione fuori...in realtà succedeva che stavano anche più di un mese e di conseguenza tentavano poi la fuga".

Riguardo alla seconda accoglienza, nel sistema SAI, dai dati aggiornati al 30 ottobre 2024, risultano 208 progetti per minori stranieri non accompagnati in tutta Italia, per un totale di 5.976 posti, in diminuzione rispetto ai 6150 del 2023. Come è evidente, non ci sono sufficienti posti in questo tipo di strutture. L'accoglienza gestita direttamente dai Comuni attraverso risorse provenienti dal Fondo Nazionale per l'Accoglienza dei MSNA è una ulteriore opzione, ma questa può essere considerata solo dopo aver verificato che non ci siano disponibilità né nel SAI né nei CAS.

Questo ultimo punto rappresenta una novità importante²¹ poiché in passato si valutava questa opzione di accoglienza prima di passare alla rete dell'accoglienza straordinaria (CAS minori). In effetti solo poco più di un minorenne su due, tra quelli presenti e segnalati (58,1%) a giugno 2024 era accolto in centri di seconda accoglienza, SAI o extra SAI.

Di conseguenza, i minori stranieri non accompagnati sono spesso accolti nei centri di accoglienza straordinaria (CAS minori)²², gestiti dalle Prefetture, dove sono garantiti solo servizi di base e dove i minori dovrebbero restare solo per il tempo necessario al trasferimento nelle strutture SAI. Oltre a questi centri di grandi dimensioni e ai centri di prima accoglienza governativi essenzialmente gestiti nell'ambito dei Fondi FAMI, nel tempo sono fiorite altre tipologie di strutture emergenziali: complessivamente, al 30 settembre 2024 il 25,7% (4.069) dei minorenni accolti, era ospite presso questi grandi centri, dove sono garantiti solo servizi di base²³.

In caso di momentanea indisponibilità di posti, la nuova normativa²⁴ permette inoltre alle Prefetture di disporre il provvisorio inserimento dei minori ultra 16enni - per un periodo comunque non superiore a novanta giorni - in una specifica sezione dedicata in centri per adulti²⁵, un'eventualità che suscita preoccupazioni per la sicurezza dei minori a causa del rischio di promiscuità (una situazione che riguardava 252 minorenni al 30 settembre 2024²⁶).

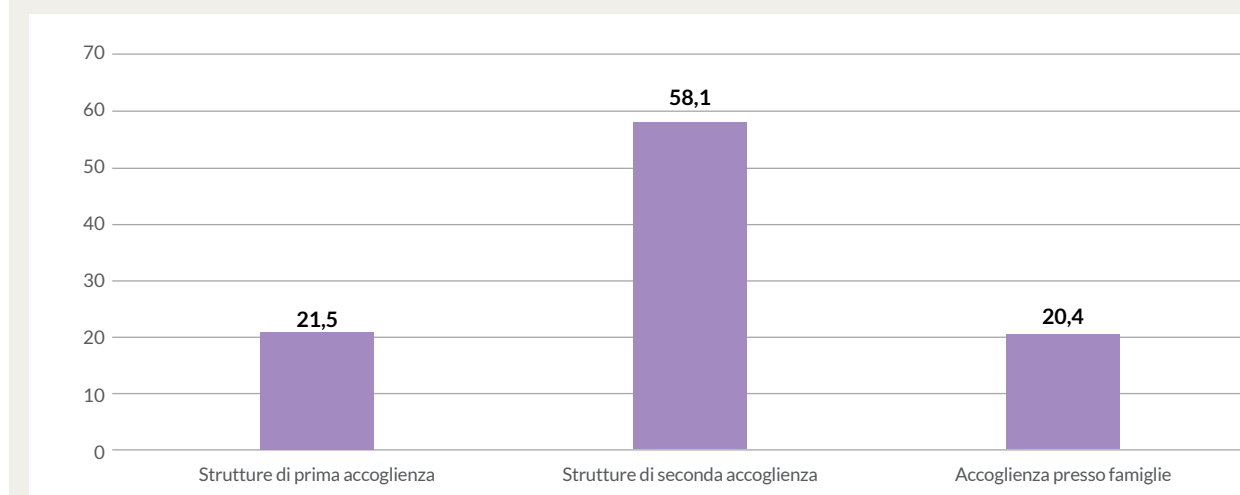
Liviana Marelli del CNCA, parlando di investimenti sull'accoglienza, sottolinea che "oggi siamo nel contesto del minimo indispensabile".

Infine, è da sottolinearsi che la legge 47 promuove anche per i minori non accompagnati il ricorso all'affido familiare in via prioritaria rispetto al collocamento in struttura, ma questo istituto risulta ancora scarsamente applicato (a giugno 2024 risultavano accolti in famiglia il 21,5% dei minorenni presenti in Italia, ma di questi ben l'87% è rappresentato da minorenni di nazionalità ucraina).

GRAFICO 3 DOVE SONO I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI?

A MSNA per tipologia di accoglienza (%). Anno 2024 (dati al 30 giugno)

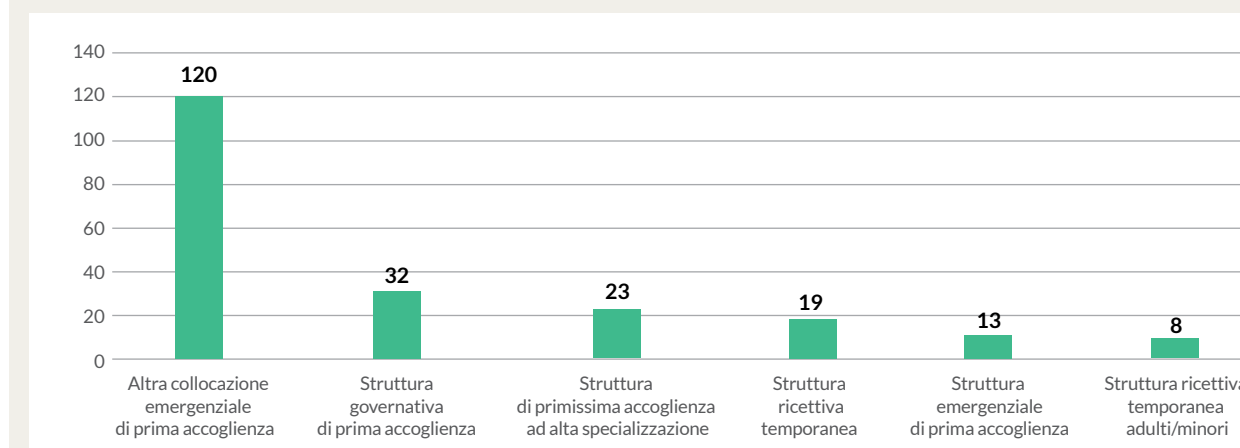
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



B Strutture di prima accoglienza

Anno 2024.

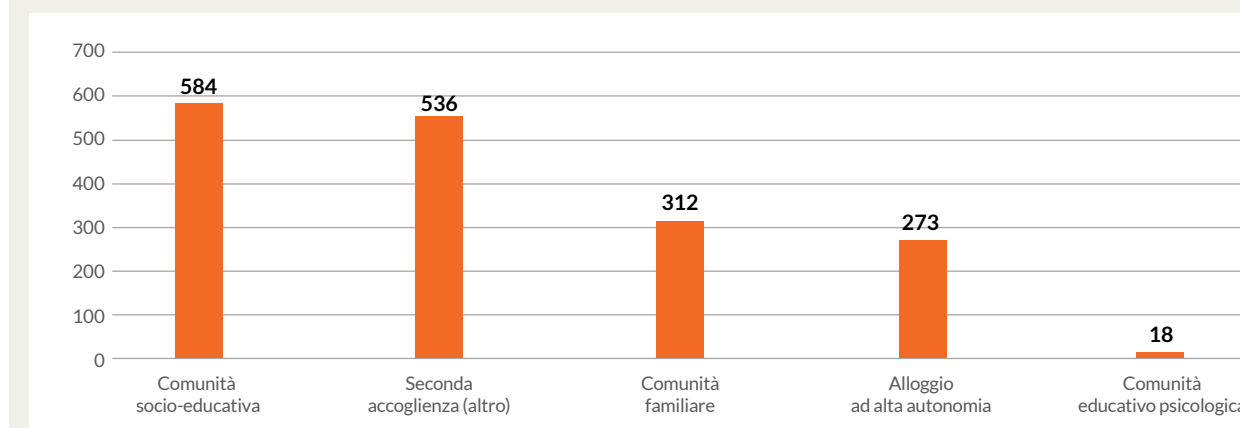
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



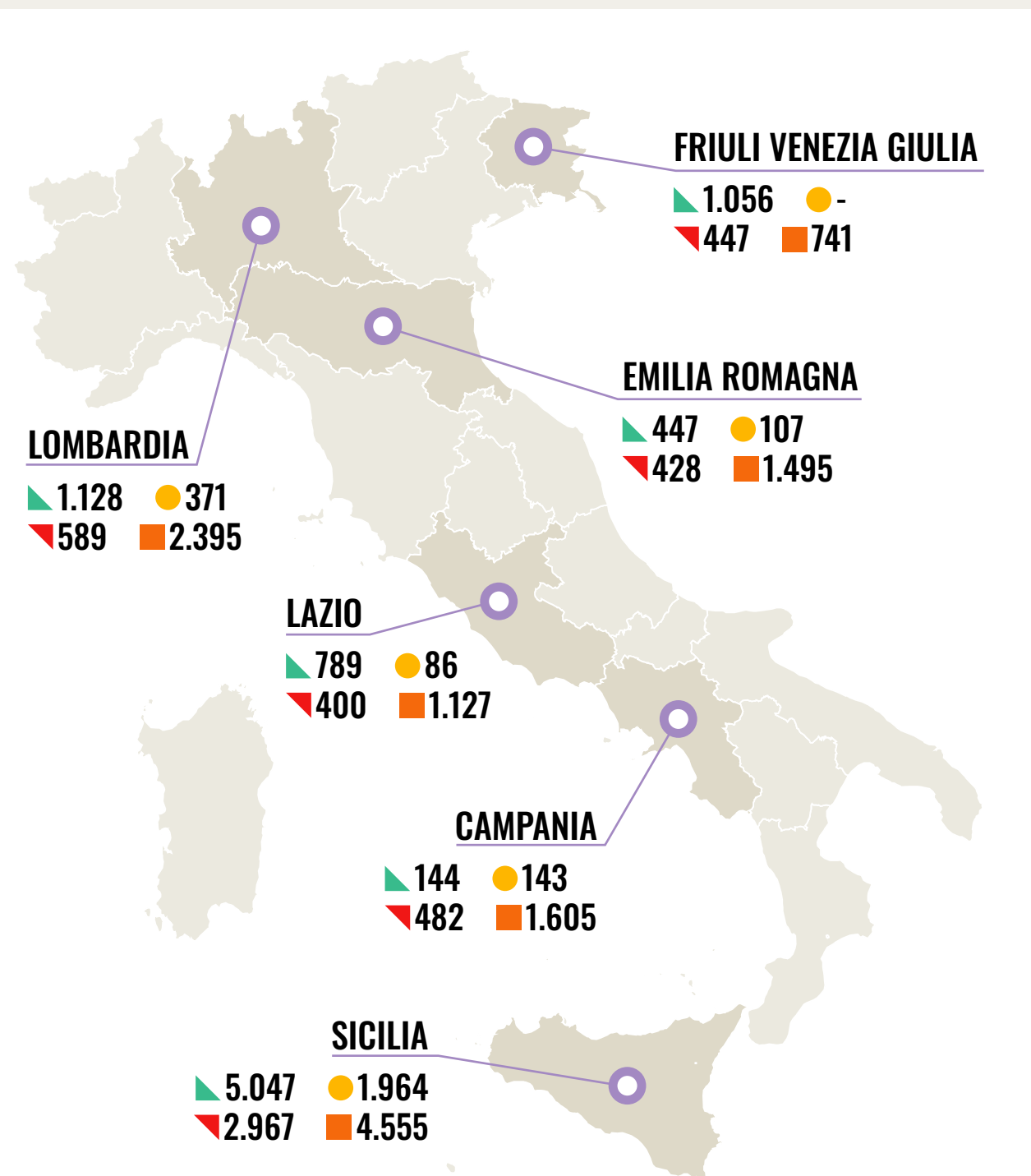
C Strutture di seconda accoglienza.

Anno 2024.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



LE REGIONI EMBLEMATICHE



Ingressi (Gen. - Ott. 2024) (*)	Prima accoglienza (**)	Allontanamenti (**)	Presenze (31 ottobre 2024) (***)
▲	●	▼	■

(*) Fonte: elaborazioni Save the Children su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
 (**) Fonte: elaborazioni Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per Save the Children, dati al 30/9/2024
 (***) Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Dal 1° gennaio al 30 settembre 2024 sono stati registrati 6.610 allontanamenti volontari dalle strutture. Il 75% dei minori allontanatisi risulta successivamente rientrato nel sistema²⁷, mentre il 25%, pari a circa 1.650 minori, è uscito definitivamente dal sistema di accoglienza, con tutti i rischi che questo comporta.

Il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse ha ricordato come un allontanamento che avviene spesso nei primi giorni dopo l’inserimento in accoglienza, renda più difficile la ricerca, non avendo gli operatori sufficienti elementi per permettere di individuare il ragazzo o la ragazza (come erano vestiti, cosa portavano con loro, ecc).

L’allontanamento volontario può essere conseguenza di fattori molto diversi, tra cui uno di primaria importanza riguarda il fatto che molti minori che arrivano in Italia non vedono questo Paese come destinazione finale, ma solo come luogo di transito²⁸. Spesso si tratta di ragazzi e ragazze partiti per ricongiungersi con qualche membro della famiglia o della comunità nazionale in altri Paesi europei. In questi casi la lentezza delle procedure di ricongiungimento e la quasi assenza di misure di relocation, rendono molto probabili – seppur rischiosi – i tentativi di attraversamento delle frontiere interne all’Unione Europea. Per evitare di essere rimandati in Italia una volta rintracciati nel Paese di destinazione, infatti, in molti casi i ragazzi e le ragazze non accedono al sistema istituzionale di accoglienza per non essere registrati in Italia, rendendosi “invisibili” e quindi in una condizione di rischio elevatissima, in assenza di luoghi di accoglienza di transito dove poter trovare un temporaneo rifugio.

In altri casi, l’obiettivo dell’allontanamento è legato alla volontà di raggiungere i grandi centri urbani del centro nord, nella speranza di un rapido inserimento nel mondo del lavoro grazie alle reti di connazionali. In altri ancora è il risultato della pressione di reti di tratta e sfruttamento già incontrate dai ragazzi e dalle ragazze durante il percorso migratorio, così come approfondito in precedenza nel Rapporto Piccoli Schiavi Invisibili.²⁹

Come evidenziato anche dai precedenti rapporti di Save the Children, l’allontanamento autonomo è spesso dovuto anche da insufficienti condizioni di accoglienza, che portano alla decisione di allontanarsi. È il caso per esempio di Amadou, che ha raccontato la sua fuga da un centro del Sud Italia in cui “non faceva nulla, dormiva e basta”.

LA SALUTE MENTALE DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Parlando di un target particolarmente esposto a vulnerabilità come quello dei minori stranieri non accompagnati, è importante portare una riflessione più specifica sulla salute mentale, partendo direttamente dalle parole della fondatrice del Centro Penco Antropologia e Psicologia Geoclinica di Palermo Maria Chiara Monti: “la grave carenza di servizi di neuropsichiatria infantile e di strutture terapeutiche adeguate per i minori è una problematica che sta raggiungendo livelli critici a livello nazionale. Si può sottolineare un legame diretto tra la mancanza di queste risorse e l’innalzamento del disagio giovanile, una situazione che purtroppo continua a peggiorare a causa di un sistema sanitario sotto pressione. In molte regioni italiane la neuropsichiatria infantile è un settore in difficoltà, in alcuni casi inesistente. Mi preme sottolineare alcune dovute eccezioni, in cui i servizi di neuropsichiatria e salute mentale giovanile sono all’avanguardia e rispondono in modo tempestivo ed efficace. Questo crea una realtà drammatica, soprattutto per i minori che necessitano di un intervento tempestivo e specialistico per affrontare situazioni di disagio mentale o emotivo. Le comunità terapeutiche assistite, che sono una risorsa fondamentale per il trattamento e la riabilitazione dei giovani con difficoltà psichiche, sono estremamente rare e difficilmente accessibili. Un altro punto cruciale che emerge è la saturazione delle neuropsichiatriche, che non riescono a rispondere adeguatamente alle richieste di intervento. La carenza di risorse umane e di investimenti penso siano alcune delle possibili cause di questo collasso, che determinano il sovraccarico dei servizi esistenti. Senza un sistema di supporto adeguato, molti ragazzi si trovano a dover affrontare questi problemi senza il necessario aiuto, esponendosi a rischi sempre maggiori di emarginazione e di devianza. Inoltre, l’assenza di interventi precoci fa sì che i disagi si acutizzino nel tempo, con effetti devastanti sullo sviluppo psicologico e sociale dei giovani”. I ragazzi e le ragazze con esperienza migratoria che frequentano i centri e servizi di Save the Children spesso riportano bisogni e quesiti relativi alla cura,

integrazione e fiducia, chiedendosi “Come posso stare in un contesto nuovo, pensando di potermi fidare ancora, e pensandomi come capace di prendermi cura, oltre che di essere curato”? Occuparsi del loro benessere comporta un supporto a elaborare il passaggio dall’assenza di speranza al desiderio di vita, dal senso di esclusione ad un senso di efficacia che è qui intesa come capacità di stare nelle relazioni sociali con maggiore consapevolezza. A livello internazionale come nazionale, Save the Children sostiene la promozione della salute mentale lavorando sulle relazioni e sullo sviluppo di una integrazione che è prima di tutto nel gruppo dei pari. In questo quadro, nei centri CivicoZero³⁰, di Catania, Milano e Torino è stata sperimentata la metodologia I Support My Friends (ISMF)³¹ improntata ai principi del “Primo Soccorso Psicologico” (PFA)³² e della Educazione fra pari (Peer Education). Nel biennio 2023-2024 questo ha consentito ad 130 minori stranieri non accompagnati di sperimentare un senso di appartenenza, di autoefficacia e di cura, gettando le basi per un modo più efficace di stare in relazione con i coetanei e con il contesto ospitante. I minori partecipanti, al termine del percorso, hanno riportato una migliore predisposizione a riconoscere gli stati emotivi in sé e negli altri e un aumentato senso di fiducia verso gli adulti di riferimento. È migliorata la capacità di nominare le proprie emozioni e saperle condividere, senza vergogna, così come il saper comprendere i diversi codici culturali senza giudizio.

I dati del sistema SAI³³ mostrano la presenza tra i minori stranieri non accompagnati di fattori di forte fragilità. Nel 2023, il 2% dei minori accolti ha mostrato segni di disagio mentale, mentre il 2,1% ha subito tortura o violenza. Le minori vittime di tortura o violenza rappresentano una percentuale significativamente più alta rispetto ai maschi (17,5% contro 1,3%). Allo stesso modo, le minori vittime di tratta ammontano al 13,7%, rispetto allo 0,7% dei maschi. Carlo Bracci, uno dei fondatori dell’associazione Medici contro la tortura, spiega che chi ha subito violenze estreme spesso fatica a raccontare la propria esperienza, sia per la paura di non essere creduto sia per la vergogna del trauma vissuto.

TABELLA 3

NUMERO DI BENEFICIARI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI ACCOLTI NEL 2023 CON ESIGENZE SPECIFICHE DI PRESA IN CARICO PER TIPOLOGIA DI VULNERABILITÀ E GENERE (V.A.) (N.B. LE VULNERABILITÀ NON SONO MUTUAMENTE ESCLUSIVE)

Fonte: Cittalia. Elaborazioni su dati provenienti dalle Relazioni annuali dei progetti SAI

Principali Esigenze Specifiche	Femmine	Maschi	Totale
N. Beneficiari vittime di tortura e/o violenze	93	136	229
N. Beneficiari con problemi di disagio mentale	15	206	221
N. Beneficiari vittime di tratta	73	69	142



© Gianfranco Ferraro per Save the Children

COSA FA LA DIFFERENZA

La personalizzazione dei percorsi

L'ideale di un'accoglienza integrata e olistica, supportata da un'équipe multidisciplinare, spesso non si realizza nella pratica. Le limitazioni temporali, derivanti dalla vicinanza del compimento dei 18 anni, e gli ostacoli burocratici, come la lentezza nella regolarizzazione dei permessi di soggiorno e i ritardi nell'avvio della tutela, rendono in molti casi difficoltoso offrire percorsi realmente personalizzati ai minori non accompagnati. Nonostante l'impegno e la competenza di molti operatori, si finisce spesso per adattarsi a prassi standardizzate e soluzioni preconfezionate, piuttosto che creare percorsi su misura per le esigenze individuali dei minori.

Federico Zullo, presidente di Agevolando³⁴, sottolinea come le aspirazioni dei giovani – che a volte includono ambizioni professionali elevate, come diventare medici o infermieri – risultino difficilmente realizzabili. Il sistema non parte dai sogni e dalle esigenze di questi ragazzi, ma dalle risorse disponibili e dai modelli normativi già esistenti. Sarebbe necessario invertire questo processo: partire dall'ascolto, conoscere le loro aspirazioni e creare soluzioni ad hoc, piuttosto che adattare percorsi prestabiliti.

I minori hanno profili molto diversi, e quindi l'accoglienza dovrebbe partire da queste differenze, piuttosto che da un'offerta standard. Come sottolineato da Agim, "non puoi fare stesso percorso per tutti." Questo implica che i percorsi di accoglienza e integrazione debbano essere sartoriali, adattandosi alle competenze pregresse e alle ambizioni individuali. Omar, per esempio, ha trovato un'opportunità nella scuola Barilla, dimostrando che le scelte formative possono essere altamente individualizzate. Jordan parla di come, avendo 16 anni e quindi più tempo, abbia avuto maggiori possibilità di esplorare le sue scelte. Adama Coulibaly, arrivato da minore non accompagnato e oggi operatore dei servizi di inclusione, esprime l'importanza di prendere sul serio il proprio percorso, sottolineando la necessità per i giovani stranieri di fare uno sforzo extra per integrarsi e costruire il proprio futuro. Tuttavia, aggiunge Adama, alcuni giovani affrontano sfide uniche e complessità che vanno oltre il semplice impegno individuale. Per esempio, i problemi legati alla salute mentale, le esperienze traumatiche o le barriere linguistiche possono influenzare gravemente le performance scolastiche e lavorative di un giovane. Un ragazzo potrebbe trovarsi

in difficoltà, nonostante il suo impegno, se affronta ostacoli personali o sociali e questi vanno presi in considerazione per fare in modo che ciascuno possa cogliere le opportunità educative e realizzare il proprio progetto di vita.

La figura del tutore volontario nei percorsi di accoglienza

Il ruolo del tutore volontario è cruciale nei percorsi dei minori stranieri non accompagnati. Questa figura può avere un impatto significativo sul benessere e sull'integrazione, contribuendo a creare un ambiente di sostegno e protezione. Tuttavia, come già evidenziato, la realtà attuale presenta sfide e lacune che richiedono attenzione³⁵. Per quanto riguarda il rapporto con il sistema di accoglienza, le testimonianze riportano che, in un primo tempo, i tutori sono stati in molti casi percepiti da parte degli operatori come incompetenti e fattore di disturbo. Tuttavia, questa visione sta cambiando. Oggi, i tutori sono sempre più riconosciuti per il loro valore e il loro contributo al benessere dei minori. Un altro aspetto positivo è la prosecuzione, in molti casi, del rapporto tra tutore e minore anche dopo il raggiungimento della maggiore età. Questo è particolarmente importante, poiché i giovani adulti possono trovarsi ad affrontare nuove sfide e incertezze, e la presenza di un tutore "sociale" può fare la differenza nel loro percorso verso l'autonomia. Spesso il tutore sociale è quel tutore che, allo scadere del proprio mandato legale coincidente con il compimento della maggiore età del ragazzo, continua a svolgere un ruolo importante nel suo percorso di inserimento sociale. La figura del tutore sociale è stata oggetto di una sperimentazione sostenuta dagli enti promotori dell'iniziativa Never Alone³⁶ e avviata a marzo 2020 in 3 Regioni (Sicilia, Toscana e Piemonte). Dalla mappatura sul sistema di tutela volontaria, realizzata in collaborazione tra Save the Children e UNHCR nel 2023, emergono alcune evidenze molto utili, tra cui: la necessità di una maggiore visibilità dell'istituto del tutore volontario, l'importanza di una formazione capillare per garantire uniformità nella disponibilità di tutori, anche all'interno della stessa Regione, la necessità di un supporto adeguato ai tutori per prevenire il sovraccarico e il burnout, e infine, la migliore accessibilità alle procedure di rimborso delle spese sostenute, così come previsto dalla legge³⁷.

Il ruolo degli operatori dell'accoglienza

Gli operatori e le operatrici giocano un ruolo essenziale nel sistema di accoglienza, ma l'efficacia del loro intervento dipende da diversi fattori: formazione, risorse disponibili e capacità di bilanciare il rispetto delle regole con un approccio umano e comprensivo. Una maggiore attenzione alla loro formazione e al loro supporto, unita a un sistema meno frammentato e più flessibile, potrebbe migliorare significativamente l'esperienza dei minori accolti. Le esperienze vissute dai ragazzi e dalle ragazze rivelano un quadro complesso e frammentato. Gli operatori possono essere figure di grande supporto e guida, ma spesso la mancanza di formazione specifica, il turnover e le regole rigide imposte dalle strutture creano tensioni e incomprensioni. Karamel racconta: "Con la scuola e l'atletica mi hanno dato una gran mano. Ho avuto una spinta notevole grazie alla comunità". Agim mette in luce, invece, la mancanza di flessibilità nelle regole quotidiane e l'atteggiamento a volte infantilizzante di alcuni operatori: "Non mi lasciavano il telefono di notte, e mi hanno punito facendomi lavare i piatti per una settimana. Alla fine, mi sono stancato, ho già una madre in Albania, ho bisogno di sentirmi libero, non di nuovi genitori." Sempre Agim riflette sul fatto che: "Ci sono ragazzi che arrivano dall'Africa con traumi pesanti. Se non trovano supporto, si rifugiano nella droga o si legano a persone sbagliate. Non puoi essere prepotente con loro, perché la loro psicologia è già distrutta." Roberta Lobianco di Moltivolti sottolinea chiaramente come "a volte gli operatori non hanno una formazione adeguata e il veloce turn over aggrava la loro situazione (...) Gli operatori, ad esempio, spesso non conoscono a fondo i tempi e le procedure (...) mentre gli esperti legali sottolineano l'importanza di agire tempestivamente per i documenti, ma in molti casi manca la conoscenza o la preparazione necessaria". Questa carenza può avere ripercussioni significative sulla vita dei ragazzi accolti. Simona Macci di Matemù aggiunge: "sarebbe fondamentale che avessero accesso a fondi specifici, pensati proprio per offrire formazione (...) questo potrebbe aiutarli (gli operatori), migliorandone le competenze e anche la capacità di gestire le difficoltà quotidiane." Anche Lorenzo Tomai, coordinatore pedagogico del SAI adulti e del SAI minori della Cooperativa Sociale Comunità Progetto di Milano, evidenzia: "dobbiamo assolutamente

studiare e approfondire per capire meglio cosa sta succedendo nel mondo, in particolare nel Mediterraneo. È fondamentale conoscere di più sui Paesi d'origine, sui flussi migratori, sui motivi per cui i ragazzi decidono di partire, e su chi sono realmente le persone che intraprendono questi viaggi.”

Le differenze con cui alcuni operatori possono gestire le situazioni, unita alla frammentazione del sistema, aumenta le disuguaglianze tra i diversi percorsi di accoglienza. Simona Sperindè di INAPP sottolinea proprio questo: la qualità del supporto ricevuto dipende spesso dalla fortuna di capitare in una comunità con operatori stabili e ben formati.

Liviana Marelli del CNCA sottolinea infine la carenza di risorse, la frammentazione dei servizi e il turnover costante degli operatori, che porta a un senso di solitudine e frustrazione, specialmente per coloro che vorrebbero offrire un sostegno migliore ma non hanno gli strumenti per farlo.

Monica Lanzillotto del Servizio Centrale del SAI sottolinea come il lavoro degli operatori sia diventato nel tempo sempre più difficile e complesso nonostante le equipe del SAI siano ben strutturate e multidisciplinari: “essere operatore dell'accoglienza significa ‘lavorare nella e con la complessità’ e avere competenze afferenti al lavoro sociale e al contempo padroneggiare aspetti giuridici e procedurali (legati alla pratica della richiesta di asilo, permessi di soggiorno, iscrizione ai servizi sul territorio ecc.), sociologici, antropologici oltre che progettuali e amministrativi. Per tutti questi motivi, è senz'altro importante che il ruolo dell'operatore SAI sia adeguatamente riconosciuto, anche dal punto di vista del trattamento economico, per consentire ai professionisti coinvolti di continuare a impegnarsi nell'offerta dei servizi di accoglienza con standard elevati, scongiurando il rischio di burn out che può essere dovuto anche da una generalizzata difficoltà di riconoscimento che ancora oggi caratterizza il lavoro sociale in Italia”.

LA MEDIAZIONE CULTURALE COME RISORSA E COME PROFESSIONE

La mediazione culturale gioca un ruolo cruciale: essa non solo facilita la comunicazione tra culture diverse, ma offre anche un supporto indispensabile per navigare in un sistema complesso, spesso estraneo e difficile da comprendere per chi proviene da contesti diversi.

Adama Coulibaly sottolinea che “il mediatore non solo aiuta i migranti a comprendere il sistema italiano, ma agisce anche come un ponte per facilitare la comprensione da parte degli operatori italiani delle esperienze e delle necessità degli stranieri”. Questo approccio bidirezionale è essenziale per costruire un dialogo efficace tra le diverse culture e per promuovere una reale inclusione. Nonostante la loro importanza, molte testimonianze lamentano però la mancanza di mediatori culturali disponibili. Ousman Drammeh sottolinea che, senza mediatori adeguatamente formati e presenti, è difficile affrontare le complessità della burocrazia e dei servizi, lasciando i ragazzi vulnerabili e spesso senza supporto.

L'idea che emerge è che ci sia troppo poco investimento su questa figura. Le parole di Youssef che ora è adulto e ha lavorato come mediatore culturale, mettono in evidenza come il suo percorso formativo e professionale lo abbia portato all'idea di abbandonare questo lavoro che, nonostante la fatica e responsabilità che comporta, è poco riconosciuto a livello sia contrattuale sia economico. Youssef aspira ora a diventare insegnante di italiano per stranieri: “Se fai il mediatore il pagamento non è mai giusto. Ho un sacco di amici che lo fanno da 4 o 6 anni, sono ancora a 800 euro al mese”.

UNA CORSA CONTRO IL TEMPO

Il fattore tempo gioca un ruolo cruciale nella vita dei minori stranieri non accompagnati. Ogni istante è prezioso: dall'accertamento della loro età, fino all'ottenimento dei documenti e alla nomina del tutore. Allo stesso modo, la percezione del tempo da parte di un'adolescente è sensibilmente differente da quella di un adulto e alcune attese si rivelano enormi e non sostenibili. Anche gli operatori dell'accoglienza lavorano sotto pressione, cercando di offrire ai ragazzi gli strumenti per diventare autonomi il più velocemente possibile.

Issa racconta il suo percorso, fatto di attese e frustrazione: "Ho perso un po' di tempo, non ho fatto niente. Mi limitavo a guardare la città e a cercare di capirla. Non ho potuto studiare, mancava il tempo, e quando la comunità finisce, ti ritrovi da solo, senza soldi. Anche se vorrei studiare, il tempo scorre e le difficoltà aumentano." Amadou riflette: "Ogni anno passa e io cresco. Se non faccio scelte ora, sarà sempre più difficile. Ho 19 anni, presto ne avrò 20, poi 21... Se non decido adesso, diventerà impossibile."

Il tempo non è uguale per tutti. C'è chi riesce a sfruttarlo meglio, chi ha più opportunità, e chi invece deve correre per non rimanere indietro. Ma crescere in fretta non è facile, e non tutti sono pronti.

La scuola e l'apprendimento della lingua italiana

Non è un'operazione semplice ricostruire la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel sistema scolastico italiano. Non esiste infatti una raccolta istituzionale e sistematica dei dati. Ci sono state varie ricerche che, negli anni, hanno provato a lavorare sui percorsi scolastici di questi giovani in Italia. Alcuni dati – seppur parziali – sono stati raccolti nell'ambito di ricerche e monitoraggi svolti in contesti regionali e locali del Nord, Centro e Sud Italia³⁸. La definizione Minore Straniero Non Accompagnato (MSNA) viene inserita per la prima volta nelle linee guida sull'integrazione degli alunni stranieri nella scuola italiana nel 2014³⁹ e, da quel momento in avanti, si registra un aumento di attenzione. Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha stanziato fondi ad hoc, da ultimo nel novembre 2024 con 12,8 milioni per il potenziamento della lingua italiana a favore di studenti stranieri entrati per la prima volta nel sistema scolastico.

Dalle elaborazioni effettuate da Cittalia sui dati relativi ai minorenni accolti nel SAI si può rilevare che, dei 6.027 minori stranieri non accompagnati accolti nel 2023, 3.894 erano iscritti a percorsi di scuola secondaria di I e II grado e di Istruzione e Formazione Professionale-leFP (di questi 109 femmine e 3785 maschi).

Una prima raccolta sistematica sull'accesso scolastico dei minori stranieri non accompagnati è avvenuta attraverso lo Studio conoscitivo sui MSNA e l'accesso all'istruzione realizzato da Fondazione ISMU ETS per conto del Ministero dell'Istruzione⁴⁰. Nello studio, tra le informazioni raccolte in una survey per le strutture di accoglienza realizzata tra il 2020 e il 2022, vi era la partecipazione del minore ad attività scolastiche e formative. La raccolta, effettuata ormai due anni fa, resta innovativa per la mancanza di dati simili e completi e ha mostrato che un'integrazione massiva dei minori stranieri non accompagnati nel sistema scolastico italiano è ancora lontana: solo un minore su cinque (21%) risultava iscritto alla scuola primaria o alla secondaria di primo o secondo grado; il 18% risultava iscritto a percorsi di 1° e 2° livello in un Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA); più di un minorenne su due (52% tra corsi di italiano presso l'ente di accoglienza, presso il CPIA o altre realtà del terzo settore) frequentava corsi di italiano dedicati (52%) che, come ricorda ISMU, "parevano configurarsi più come un canale para-scolastico alternativo". Il 9% è infine la quota di minorenni che non erano coinvolti in alcuna tra le attività educativo-formative.

La maggior parte dei minorenni del campione mostrava comunque notevoli risorse e competenze linguistiche: il 60% circa parla almeno un'altra lingua oltre all'italiano, il 30% parla almeno due lingue straniere e il 7% tre lingue e più.

Un'ulteriore ricerca qualitativa svolta in Italia ha evidenziato che "la creazione di un processo di integrazione efficace è ostacolata dalla brevità della loro permanenza e dall'inadeguatezza delle opportunità educative offerte dal territorio. Spesso (i minori soli) accedono all'offerta formativa solo a seguito dell'inizio dell'anno scolastico e generalmente vengono iscritti nei CPIA anziché nel sistema scolastico ordinario, con conseguenti limitazioni alle loro opportunità di socializzazione con i coetanei"⁴¹.

L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

A tutti i minori presenti sul territorio italiano, indipendentemente dalla loro condizione giuridica, va garantito l'accesso ai percorsi per l'assolvimento dell'obbligo scolastico e il diritto-dovere di istruzione e formazione fino al diciottesimo anno di età, ma restano forti difficoltà nel tradurre questo principio in pratica. Alcune criticità aprono dilemmi di non scontata soluzione nelle istituzioni scolastiche, che si trovano a compiere scelte non sempre in linea con quanto definito dalle norme. Nello specifico, è stato rilevato un certo livello di discrezionalità nelle scelte compiute nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, concernenti aspetti amministrativi, didattici e socioeducativi.

Riguardo agli aspetti amministrativi, è stato rilevato che l'età del minore è un fattore determinante per il complessivo progetto di integrazione e condiziona significativamente il percorso scolastico-formativo. Dal momento che la grande maggioranza dei minori si concentra nella fascia d'età tra i 16 e i 17 anni, chi si occupa di orientarli spesso li indirizza al CPIA, soprattutto per corsi di alfabetizzazione e, in secondo luogo, per percorsi di 1° o 2° livello. Gli anni più critici per l'inserimento sono però i 14 o 15 anni poiché sia le scuole secondarie di primo grado sia i CPIA si trovano in difficoltà ad accoglierli. Nonostante le norme sanciscano il diritto allo studio a prescindere dallo status giuridico e in assenza di documentazione necessaria all'ammissione, in alcuni casi l'iscrizione scolastica o formativa resta vincolata al possesso del permesso di soggiorno e all'inserimento in una struttura d'accoglienza. Un ulteriore nodo riguarda la dimostrazione del soddisfacimento dell'obbligo scolastico nel Paese d'origine per non dover rifare il percorso per l'ottenimento della licenza media in Italia e iscriversi subito alla secondaria di secondo grado. Infine vi è un dilemma rispetto ai casi in cui l'arrivo del minore si colloca ad anno scolastico già avviato⁴². Se il minore arriva entro qualche mese dall'inizio dell'anno scolastico, più facilmente è inserito in un percorso di istruzione e formazione ordinaria; se l'arrivo è

seguito, si avvia più di frequente un corso di alfabetizzazione all'interno della struttura di accoglienza o presso un CPIA, ritardando l'eventuale accesso all'istruzione ordinaria nel successivo anno scolastico, qualora l'età lo consenta.

In merito agli aspetti didattici, spesso i percorsi formativi proposti non riescono ad essere personalizzati. È cruciale da questo punto di vista l'accertamento della carriera pregressa nel Paese d'origine e del livello di scolarizzazione raggiunto: i più piccoli e con un regolare iter scolastico sono coloro che hanno maggiori possibilità di essere inseriti nella scuola corrispondente all'età anagrafica, con supporti ad hoc sull'italiano L2, e di proseguire gli studi di livello superiore di secondo grado.

Infine, la principale criticità socio-relazionale relativa all'accoglienza scolastica riguarda la distribuzione dei minori nelle classi. Gruppi classe disomogenei per livello di competenze linguistiche rendono più complesso il percorso di apprendimento. In molti casi si è osservato come, inserendo diversi minori soli nella stessa sezione, si rischiano di creare sottogruppi che tendono all'isolamento e alla scarsa socializzazione interculturale. Si dovrebbero porre al centro dell'attenzione quindi i minori e il loro inserimento socio-relazionale, avendone cura e mediando il loro inserimento in classi eterogenee per appartenenza, omogenee per competenze e maturità, in cui si favorisca inclusione e socializzazione intergruppo⁴³.

Nel sistema di accoglienza SAI⁴⁴, i corsi di italiano sono un investimento essenziale, obbligatori e indispensabili per avviare un percorso di inclusione completo. Nel solo 2023, 8.782 minori accolti nel SAI hanno frequentato corsi di lingua italiana e 3.804 hanno completato i corsi ottenendo una certificazione riconosciuta a livello regionale e/o nazionale. Questi dati sottolineano l'impegno profondo dedicato all'insegnamento della lingua italiana come strumento fondamentale per l'inclusione. I livelli raggiunti evidenziano come molti dei minori siano ancora all'inizio del loro percorso di apprendimento (39,30% con certificazione di livello A1), ma dimostrano anche progressi significativi (51,10% con certificazione di livello A2 contro 9,60% con livello B2). Il dato è particolarmente rilevante, considerando che molti di questi giovani non hanno avuto opportunità scolastiche nel Paese d'origine o risiedono in Italia da un periodo relativamente breve. La collaborazione con i CPIA e altre strutture esterne ha giocato un ruolo chiave nella formazione linguistica dei minori.

Amadou parla della sua esperienza di analfabetismo e di come il supporto ricevuto da Civico Zero gli abbia permesso non solo di imparare l'italiano, ma anche di migliorare il francese, lingua che già conosceva solo oralmente. La sua storia sottolinea il ruolo cruciale della scuola non solo per imparare una nuova lingua, ma anche per acquisire competenze di base come la lettura e la scrittura: "Prima io non volevo fare scuola, ma... Adesso mi piace studiare, perché ho capito che è importante la scuola".



Jordan sottolinea ulteriormente l'importanza della conoscenza dell'italiano: "è indispensabile, senza la lingua non puoi fare niente, senza la lingua non puoi chiacchierare con le persone, non puoi farti capire, niente di tutto questo si chiederà senza la lingua". Per Issa, anche lui con una scarsa alfabetizzazione di partenza, l'apprendimento dell'italiano è essenziale anche per migliorare le sue prospettive lavorative. Issa esprime il desiderio di continuare a migliorare la lingua mentre segue un percorso professionale come meccanico, sottolineando l'importanza di combinare studio e lavoro.

La testimonianza di Karamel porta a riflettere sulla mancanza di una didattica plurilingue, che rischia di escludere i minori stranieri dal sistema educativo: "Per entrare al superiore serviva tanto, perché non sapevo niente dell'italiano".

Alagie Malick Ceesay e Youssef hanno sottolineato le aspettative iniziali, spesso irrealistiche, che avevano sulla facilità di studiare in un nuovo paese. Alagie Malick Ceesay: "Pensavo che fosse tutto più facile. Quando lo vivi capisci". Youssef, che ora sta pensando di iscriversi all'università, ha capito che studiare richiede una certa tranquillità emotiva e stabilità economica: "Ora so che devo anche lavorare, quindi sto pensando a un corso che mi consenta di lavorare e studiare insieme".

Ousman Drammeh sottolinea invece la frustrazione di chi vorrebbe studiare, ha già studiato nel Paese d'origine, ma è costretto a ricominciare da capo il suo percorso di istruzione in Italia, buttando via anni preziosi: "quando sono arrivato qua ho dovuto iniziare tutto da capo (...) si dovrebbe iniziare dal quarto anno almeno (della scuola superiore), non iniziare tutto da capo, cioè io a 27 anni mi devo laureare? Non è normale, perché ho già un titolo di studio di scuola superiore, ma devo iniziare tutto da capo. Non è normale, studiare sei anni per avere l'accesso all'università (...) Questo quindi, secondo me riconoscere i nostri titoli di studio ci sta o avere un documento, anche se non riconoscere tutto però non iniziare tutto da capo". Oltre all'apprendimento, la scuola ha anche un importante ruolo di socializzazione. Rosanna Colao, tutrice marchigiana, ha sottolineato come sia necessario che i minori abbiano accesso a percorsi scolastici che favoriscano l'integrazione tra pari, anche con ragazze. La scuola rappresenta infatti un ambiente in cui i giovani migranti possono interagire con coetanei italiani, creare legami e costruire un senso di appartenenza. Omar riflette: "è stata la prima volta che mi sono fatto tanti amici".

I tirocini

Fino al compimento dei 18 anni, i percorsi di accoglienza mirano soprattutto ad avvicinare i minori al mondo del lavoro attraverso tirocini⁴⁵. Per molti di loro, l'accesso a queste opportunità rappresenta non solo un modo per iniziare a guadagnare, ma anche una via per acquisire competenze, socializzare e interagire con la società all'esterno del sistema di protezione e accoglienza.

Il tirocinio inoltre rappresenta uno strumento utile per facilitare l'incontro tra giovani e il mondo del lavoro, per questo è fondamentale che sia una occasione formativa di qualità, che venga monitorato e accompagnato, a partire da una selezione accurata delle aziende coinvolte affinché entrambe le parti traggano il massimo beneficio. Il tirocinio, infatti, è un'opportunità per le aziende di scoprire nuovi talenti e per i giovani di comprendere il mondo del lavoro.

Attualmente, non esiste un monitoraggio a livello nazionale. Nel sistema SAI, nel 2023, su una presenza di 6.027 minori stranieri non accompagnati sono stati attivati 1.453 tirocini formativi e borse lavoro (27 ragazze e 1.426 ragazzi),

Alla conclusione dei tirocini e delle borse lavoro, 492 minori hanno ottenuto un inserimento lavorativo (4 ragazze e 488 ragazzi)⁴⁶.

PERCORSI 4

Sulla scia dell'esperienza maturata con il progetto "PERCORSI" a partire dal 2016, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con Sviluppo Lavoro Italia spa (ex Anpal Servizi spa) nel novembre 2021 ha avviato il progetto "PERCORSI 4" con l'obiettivo di erogare 1.500 doti individuali per facilitare l'inserimento socio-lavorativo di MSNA e giovani migranti fino a 24 anni non compiuti. Lo strumento della "dote individuale", costituito da una serie di servizi integrati di supporto alla valorizzazione e allo sviluppo di competenze, vuole accompagnare questi giovani nel passaggio dall'ambiente protetto in cui sono accolti, verso l'autonomia lavorativa e la piena inclusione nella comunità locale. Forte delle sinergie tra diversi attori del territorio, la dote prevede la presa in carico del MSNA o del giovane migrante, un servizio di orientamento specialistico per la costruzione di un piano di azione individuale e per l'individuazione di opportunità occupazionali, e l'inserimento del destinatario in un tirocinio extracurricolare di 6 mesi, estendibile a 12, dove sarà affiancato da un tutor. Per poter accedere al progetto, i minori stranieri non accompagnati devono avere almeno 16 anni, essere disoccupati e aver completato l'obbligo scolastico. Il bando è stato riaperto a dicembre dello scorso anno per mettere a disposizione 750 doti non utilizzate. Le domande si sono chiuse a giugno 2024 e potevano essere presentate in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, regioni target del Programma Operativo Complementare "LEGALITÀ" 2014-2020. Tra le iniziative in tema di integrazione socio-lavorativa dei migranti, la Direzione Generale dell'Immigrazione delle Politiche dell'integrazione ha promosso e finanziato anche il progetto "PUOI - Protezione Unita a Obiettivo Integrazione", basato - come PERCORSI 4 - sull'attivazione di doti individuali di inserimento socio-lavorativo destinate a MSNA e persone caratterizzate da vulnerabilità regolarmente soggiornanti in Italia. I percorsi hanno previsto una serie di servizi specialistici, fra cui tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, il bilancio e l'attestazione delle competenze, e a un tirocinio extracurricolare di 6 mesi⁴⁷.

Ousman Drammeh, che lavora come orientatore presso un'agenzia per il lavoro, sottolinea l'importanza di un orientamento al lavoro adeguato per i giovani in cerca di occupazione⁴⁸. Senza un supporto concreto e una guida, è difficile per loro orientarsi nel mercato del lavoro e trovare opportunità adatte alle loro esigenze e aspirazioni. Nonostante ciò, è difficile riuscire sempre a seguire i loro desideri a causa del contesto condizionante. Francesca Lebano di Mestieri Lombardia riporta che: "loro (gli educatori) sanno che il ragazzo deve uscire quindi bisogna trovargli un'occasione, magari lui vuole fare l'informatico, ma sanno che la strada per fare l'informatico non è praticabile perché richiede una formazione troppo lunga e un livello di italiano più avanzato quindi lo candidano al corso per aiuto cuoco, perché nel mondo del lavoro adesso è più facile fare l'aiuto cuoco soprattutto per un ragazzo di quasi 18 anni che deve uscire dalla comunità e mantenersi con un contratto di lavoro in tempi brevi, piuttosto che intraprendere una strada più lunga come può essere quella per diventare l'informatico o l'idraulico".

Save the Children, dal suo osservatorio sul campo, monitora le esperienze dei minori che accedono al mondo del lavoro, con l'obiettivo di individuare e contrastare possibili situazioni di sfruttamento. Alcuni dei giovani intervistati hanno raccontato di esperienze che spesso non hanno rispettato i loro diritti e le loro aspettative. Youssef, per esempio, si sfoga: "Arrivano a fare sempre tirocini, sempre sei pagato di meno, devo pagare affitto e fare un sacco di cose". Inoltre, le operatrici di Civico Zero Milano raccontano: "Magari l'accesso al tirocinio ce l'hai anche, però poi se vieni pagato 500 euro e devi pagare l'alloggio non bastano. I ragazzi, a volte, mandano parte dei loro guadagni per supportare le famiglie. I tirocini, non sono sempre un'offerta appetibile per i ragazzi".

Diversi tutori infine hanno messo in evidenza come ci sia una differenza territoriale significativa nelle opportunità di tirocinio e di inserimento lavorativo, rendendo difficile per alcuni minori trovare un percorso che offra opportunità concrete. Sabrina Rufolo, che si occupa di inserimenti lavorativi per la Cooperativa LESS, ci spiega invece che per l'assolvimento dell'obbligo scolastico spesso non viene considerato il percorso scolastico realizzato nel Paese d'origine dai Centri per l'Impiego: "stiamo riscontrando diverse difficoltà nell'iscrivere minori in età lavorativa al Centro per l'Impiego (CPI). Il problema principale è il rilascio della DID (Dichiarazione di Immediata Disponibilità), che non sempre

avviene come dovrebbe. Questo accade perché i CPI richiedono, per l'iscrizione dei minori, l'assolvimento dell'obbligo scolastico (...) ma spesso rifiutano il rilascio della DID per minori senza documentazione completa sull'obbligo scolastico. Un esempio positivo è stato il caso di una nostra collega che è riuscita a iscrivere alcuni minori stranieri non accompagnati al CPI presentando traduzioni giurate dei loro titoli di studio dei Paesi d'origine. Tuttavia, replicare questa procedura non è sempre possibile per altri ragazzi, soprattutto perché tanti non hanno accesso ai documenti scolastici dei loro paesi di origine". Un'altra difficoltà ricorrente riguarda il riconoscimento della validità delle ricevute che attestano l'attesa del permesso di soggiorno. Questa disomogeneità, o la mancanza di chiarezza da parte degli enti responsabili, crea un problema di accesso a livello territoriale, con differenze notevoli nella velocità e nelle modalità di azione delle amministrazioni regionali.



02
LA FRONTIERA
DEI 18 ANNI



COSA SUCCEDE AL COMPIMENTO DEI 18 ANNI?

Un momento particolarmente delicato nel percorso dei minori stranieri non accompagnati in Italia è il compimento dei 18 anni. Se le sfide burocratiche legate all'arrivo nel Paese sono già complesse, la transizione alla maggiore età rappresenta un nodo ancora più difficile. Un problema significativo è la mancanza di dati certi che possano fornire un quadro chiaro di ciò che accade a questi giovani una volta diventati maggiorenni. È come se, passando dall'essere minori sotto monitoraggio ad essere adulti, entrassero in una sorta di invisibilità, anche dal punto di vista statistico.

Come rilevato, al 31 ottobre 2024 nel sistema di accoglienza risultano presenti 19.215 minori stranieri non accompagnati. Di questi, 10.020 (il 52,15%) ha 17 anni e quindi nei prossimi mesi diventerà maggiorenne.

Non potendo ricostruire con certezza gli esiti dell'accoglienza in Italia per chi ne esce una volta diventato adulto per mancanza di dati confrontabili tra loro, l'analisi mira a evidenziare il forte rischio di scivolamento nell'ombra dell'esclusione dei neo-diciottenni, per difficoltà e ritardi burocratici che, sommandosi a quelli relativi all'accoglienza e alla nomina del tutore sopra esaminati, possono riguardare il prosieguo amministrativo, il rilascio del parere e la conversione del permesso di soggiorno alla maggiore età, o ancora la procedura di riconoscimento della protezione internazionale. Non vanno poi dimenticati gli ostacoli che riguardano la mancanza di un sostegno abitativo e condizioni di lavoro non sempre tutelanti.

La conversione del permesso di soggiorno per minore età in altro permesso

I minori stranieri non accompagnati che diventano maggiorenni nel nostro Paese possono richiedere la conversione del permesso di soggiorno per minore età in un permesso per studio, lavoro subordinato o autonomo, o per attesa occupazione ai sensi dell'art. 32 del Testo Unico per l'Immigrazione (L. 286/98 e ss. mm.). La documentazione per avanzare questa richiesta è particolarmente complessa. Questa comprende attestati di percorsi formativi o un contratto di lavoro, oltre che l'alloggio regolare e il passaporto, non richiesto invece per il permesso di soggiorno per minore età, rendendo evidente che molti giovani stranieri hanno bisogno di supporto per affrontare questo iter.

Nel corso del 2023, 11.700 neo-diciottenni sono usciti dal sistema di accoglienza e protezione⁴⁹. Nello stesso anno i permessi rilasciati a seguito di conversione dal permesso per minore età sono stati 1.366, di cui la maggior parte (1254) per motivi di lavoro subordinato.

TABELLA 4
I MOTIVI DELLE CONVERSIONI DEI PERMESSI DI SOGGIORNO PER MINORE ETÀ. ANNO: 2023

Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, Servizio Immigrazione, 1ª Divisione del Ministero dell'Interno.

I motivi delle conversioni dei permessi per minore età	Consegnati	In istruttoria	Negativi	Totale richieste
LAVORO SUBORDINATO	1.254	123	20	1.397
MOTIVI COMMERCIALI/LAVORO AUTONOMO	2	0	1	3
STUDENTE (ART. 39 TUI)	101	14	0	115
TIROCINIO (STUDENTE ART.39 BIS C.1 QUATER TUI)	9	0	0	9
TOTALE COMPLESSIVO	1.366	137	21	1.524

Come racconta Omar, intervistato nel mese di luglio: "Sto aspettando dicembre per il rinnovo dei documenti. Ho fatto le impronte e ora aspetto". L'ansia legata ai lunghi tempi di attesa per il rinnovo dei documenti è un elemento comune e fonte di stress per molti giovani, che vedono il loro futuro appeso alla validità di quei documenti. Omar, per esempio, ha accantonato momentaneamente l'idea di trovare un lavoro più soddisfacente e che si avvicini alle sue ambizioni perché deve avere la sicurezza di un contratto per la conversione. Solo dopo questo passaggio potrà concedersi il lusso di seguire i suoi sogni. Anche Agim racconta: "Dopo il primo anno come disoccupato, devi avere un contratto di lavoro per la conversione, altrimenti diventa difficile."

Per garantire un accompagnamento all'autonomia, il sistema di accoglienza dovrebbe assicurarsi che i ragazzi e le ragazze in dimissione dal sistema abbiano in mano tutti i documenti necessari, tra cui il permesso di soggiorno, il codice fiscale e il passaporto. I ritardi e le complicazioni burocratiche rendono la transizione all'età adulta estremamente

complessa, rischiando di minare gli sforzi fatti per costruire un futuro stabile in Italia e rendendo vano anche l'investimento nell'accoglienza e nella formazione.

Come dimostra la testimonianza di Glauco Iermano della Cooperativa Dedalus di Napoli: "La questura attualmente convoca i richiedenti conversione, ma anche i minori o neomaggiorenni stranieri, per il fotosegnalamento dopo sei o addirittura otto mesi dalla richiesta del permesso di soggiorno. In questo lungo periodo, i ragazzi restano solo con una ricevuta, ma senza il permesso vero e proprio, il che crea enormi difficoltà. Il permesso di soggiorno è richiesto per l'iscrizione al SSN, al CPI, al CPIA, all'anagrafe, accedere a tirocini, affittare una casa e affrontare la burocrazia quotidiana. Molte imprese non accettano la semplice ricevuta, e anche alcuni commercialisti sollevano problemi legati all'assenza del codice fiscale o di un documento definitivo. Questo blocca l'intero processo burocratico, che coinvolge documenti fondamentali come il codice fiscale, la residenza, il permesso di soggiorno e, in alcuni casi, il passaporto. La mancanza di quest'ultimo rende tutto ancora più complesso e, anche quando è disponibile, i ritardi continuano a causare difficoltà. Tutto ciò impedisce una corretta inclusione del giovane migrante nella società di accoglienza, alimentando frustrazione e problematiche esistenziali nei giovani stranieri accolti".

Ancora, Roberta Lo Bianco dell'impresa sociale Moltivolti di Palermo sottolinea come per i minori provenienti da alcuni Paesi sia quasi impossibile ottenere un passaporto (es. Mali): "quando sei un minore fai richiesta per minore età anche in assenza di passaporto e questa cosa va bene, però a un certo punto, compiuti i 18 anni, devi avere un passaporto e non tutte le ambasciate te lo rilasciano o se lo fanno le procedure sono lunghe e tortuose. La conseguenza è che il permesso di soggiorno rimane fermo in questura e il neomaggiorenne non potrà ritirarlo senza aver mostrato il passaporto".

Per altri Paesi il costo di rilascio può invece essere estremamente alto, come racconta Don Giovanni Vanni dell'Istituto Don Bosco dei Salesiani di Napoli, che opera nell'accoglienza: "il passaporto costa, significa fare i documenti da casa, significa andare a Roma (...) il passaporto dell'ambasciata egiziana costa 500 euro".

Il parere espresso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il rilascio del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età è subordinato al parere positivo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione. Non è necessario richiederlo nei seguenti casi: per minori stranieri non accompagnati presenti in Italia da almeno tre anni, ammessi a un progetto di integrazione sociale e civile per un periodo non inferiore a due anni; per minori stranieri affidati a parenti entro il quarto grado, anche se in possesso di permesso di soggiorno per minore età; per minori stranieri non accompagnati per cui il tribunale per i minorenni abbia disposto il prosieguo amministrativo delle misure di protezione e assistenza oltre il diciottesimo anno di età; per minori stranieri non accompagnati che, al compimento del diciottesimo anno, siano in possesso di permesso di soggiorno per asilo o protezione sussidiaria.

Nel corso del 2024 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha rilasciato 2.673 pareri alla conversione del permesso di soggiorno (dato al 30 settembre).

Le principali cittadinanze rappresentate fino al 30 giugno dello stesso anno erano quella egiziana (46% del totale), albanese (12% del totale), tunisina (11% del totale) e bangladese (8,3% del totale).

Se si escludono le nazionalità di minorenni che probabilmente rientrano nel circuito della protezione internazionale, le percentuali rispecchiano le presenze nel Paese. Il percorso realizzato con maggior frequenza dai minori stranieri non accompagnati che hanno chiesto il parere è quello scolastico, che ha coinvolto il 90% dei beneficiari, seguito dal percorso formativo (40% dei beneficiari) e da quello lavorativo (18% dei beneficiari)⁵⁰.

Le regioni che contano più pareri emessi sono la Lombardia con quasi il 23% dei provvedimenti (a fronte del 12% delle presenze totali al 31 dicembre 2023), il Lazio con il 17,6% dei pareri (a fronte del 5,9% delle presenze), l'Emilia-Romagna con l'11,7% dei pareri (a fronte dell'8,3% delle presenze).

La Sicilia, regione con la maggiore incidenza di minori stranieri non accompagnati (6.016 minori presenti al 31 dicembre 2023, pari al 26,02% del totale), conta solo lo 0,8% dei pareri emessi nel primo semestre 2024). Qui sembra essere molto utilizzato il prosieguo amministrativo, che permette di far slittare la conversione del permesso di soggiorno in motivi di lavoro o studio ai 21 anni. Come si vedrà più avanti, dai dati forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per questo tipo di provvedimenti, tra le prime 5 province per prosiegui attivi (al 17 ottobre 2024) ce ne sono infatti ben 4 siciliane (Palermo, Catania, Messina, Caltanissetta). La regione è anche quella caratterizzata dal maggior numero di allontanamenti volontari.

Il prosieguo amministrativo

Compiuti 18 anni, come ricordato, un minore non accompagnato rischia di uscire improvvisamente dal sistema di protezione istituzionale, con il forte rischio di vanificare gli sforzi suoi e degli operatori che lo hanno seguito precedentemente.

Per arginare questo rischio, è utile subito menzionare che l'art. 38, c. 3 del Decreto Ministero dell'Interno 18.11.2019 stabilisce che per "i minori stranieri non accompagnati è previsto il protrarsi dell'accoglienza fino ai sei mesi successivi al compimento della maggiore età o per il periodo ulteriore disposto dal Tribunale per i minorenni ai sensi dell'art. 13 della legge 7 aprile 2017, n. 47. 4. L'accoglienza del neomaggiorenne è assicurata all'interno di strutture appositamente adibite o, qualora non disponibili, nel progetto territoriale Siproimi per adulti più prossimo".

Nonostante ciò, sono stati rilevati casi di neomaggiorenni che si sono visti negare questa possibilità. A Firenze per esempio, Chiara Trevisani di Oxfam racconta che: "i 6 mesi che la legge garantisce ai neomaggiorenni all'interno dei SAI non sono riconosciuti come un diritto acquisito, ma sono oggetto di contrattazione, svolta a volte dai Servizi Sociali del Comune con gli ospiti in accoglienza, altre volte con i responsabili dei Centri.

Ho la sensazione che si cerchi di spingere per l'uscita anticipata di persone problematiche che può capitare che siano anche quelle socialmente più fragili.

Ad ogni modo vi è apertura da parte dei Servizi Sociali nel comprendere difficoltà o potenzialità delle persone, ma indubbiamente può cambiare il loro atteggiamento anche in base a quanto il ragazzo sappia presentarsi e parlare per se stesso e da quanto gli operatori siano disposti, o in grado, di sostenerlo nella sua richiesta.

Direi, pertanto, che non viene pienamente tenuto in considerazione che il legislatore ha inteso dare un cuscinetto di tempo a tutti i neomaggiorenni nel SAI per la risoluzione delle grandi problematiche che spesso affrontano, quali il lungo periodo che occorre per entrare in possesso di un permesso di soggiorno (per cui spesso anche i 6 mesi, a Firenze, non sono sufficienti), le difficoltà nel trovare un alloggio e via dicendo. Questo può provocare forte ansia anche negli operatori che devono pianificarne l'uscita".

Anche Pippo Costella, Direttore di Defence for Children, evidenzia che a Genova, sebbene non ci sia un monitoraggio, arrivano testimonianze di ragazzi che sono fatti uscire dalle comunità ai 18 anni, il che rappresenta oltre che uno spreco di risorse pubbliche investite sino a quel momento, la premessa per situazioni di grave marginalità sociale per i ragazzi e allarme sociale per la comunità⁵¹.

Inoltre, per i neomaggiorenni che pur avendo intrapreso un percorso di crescita e integrazione nel nostro Paese, hanno bisogno di un ulteriore supporto per conquistare una completa autonomia, la Legge 47 ha formalizzato l'istituto del prosieguo amministrativo, sulla base del quale gli stessi possono essere sostenuti sino ai 21 anni.

I giovani neomaggiorenni destinatari di questi provvedimenti possono o meno essere accolti nella rete a titolarità pubblica. Nel corso del 2023 per esempio il SAI ne ha accolti 1914, quasi tutti maschi⁵².

Al 17 ottobre 2024 risultano attivi 1.601 prosiegui.

TABELLA 5
NUMERO PROSIEGUI AMMINISTRATIVI ATTIVI. ANNO: 2024

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (dati aggiornati al 17/10/2024)

TRIBUNALE PER I MINORENNI	v. a	v.%
Tribunale per i Minorenni di PALERMO	349	21,8%
Tribunale per i Minorenni di CATANIA	282	17,6%
Tribunale per i Minorenni di MESSINA	146	9,1%
Tribunale per i Minorenni di BRESCIA	132	8,2%
Tribunale per i Minorenni di CALTANISSETTA	91	5,7%
Tribunale per i Minorenni di TRIESTE	74	4,6%
Tribunale per i Minorenni di FIRENZE	67	4,2%
Tribunale per i Minorenni di PERUGIA	63	3,9%
Tribunale per i Minorenni di POTENZA	55	3,4%
Tribunale per i Minorenni di MILANO	42	2,6%
Tribunale per i Minorenni di GENOVA	39	2,4%
Tribunale per i Minorenni di ANCONA	38	2,4%
Tribunale per i Minorenni di SALERNO	34	2,1%
Tribunale per i Minorenni di SASSARI	28	1,7%
Tribunale per i Minorenni di TARANTO	25	1,6%
Tribunale per i Minorenni di BOLOGNA	20	1,2%
ALTRO	116	7,5%
TOTALE	1.601	100,0%

Da una ricognizione condotta interpellando tutti i tribunali per i minorenni risulta che, tra quelli che hanno risposto⁵³, nel 2023 Palermo abbia ricevuto il maggior numero di richieste in tal senso (665, di cui accolte 486), seguita da Messina (124, tutte accolte), Napoli (116, tutte accolte) e Catania (114). Nel primo semestre del 2024 è sempre Palermo ad aver ricevuto il maggior numero di istanze di prosieguito amministrativo (585, di cui 290 accolte, 1 rifiutate e 294 in istruttoria). Diminuisce enormemente il numero di istanze a Messina (28) e a Catania (6), mentre quasi raddoppia a Milano (105 nel 2023, 202 solo nel primo semestre del 2024).

Federico Zullo di Agevolando evidenzia: “Non esiste una regola fissa, in alcune regioni, il prosieguito dipende molto dalla disponibilità di risorse economiche e dalla discrezionalità del giudice. Spesso, c’è un’enorme variabilità legata al tribunale o all’amministrazione locale”. E aggiunge “in alcuni casi, i ragazzi e le ragazze restano nelle comunità per minori fino a 21 anni, senza che vengano implementati progetti specifici per accompagnarli verso l’indipendenza. Se non si attivano percorsi dedicati all’autonomia, prolungare il soggiorno in comunità ha poco senso”. Il vero obiettivo dovrebbe essere quello di fornire graduali passaggi verso l’autosufficienza, aiutando i ragazzi a sentirsi sicuri di cavarsela da soli. Sebbene offra un certo grado di stabilità, il prosieguito amministrativo può essere accompagnato dalla prosecuzione delle regole e dei controlli pensati per la minore età da cui i neomaggiorenni vogliono invece spesso affrancarsi.

Grace racconta: “andavo a scuola, andavo in spiaggia, facevo una vita normale insomma. Tre mesi prima che compissi 18 anni mi hanno spiegato che ora stavo per compiere 18 anni, sarei stata fuori da sola, cosa mi sarebbe piaciuto fare o se volevo ancora rimanere; continuando a rispettare le regole, potevo scegliere di rimanere. Mi dissero che, se volevo andare a scuola, potevo andarci, che era tutto a loro carico, che non dovevo preoccuparmi. Poiché ero un po’ ingenua, non sapevo bene quali fossero le cose giuste da fare, i passi giusti da compiere. Ho detto loro che dovevano lasciarmi andare. Così me ne sono andata e quello è stato l’inizio di un altro stress per me”.

Sarebbe necessario, sulla base di buone pratiche già attive, sviluppare modalità di accoglienza specifiche per questo target di giovani adulti, che promuovano la loro progressiva autonomia nella gestione dei tempi e delle risorse.

03
OLTRE
IL CONFINE



CAVARSELA DA SOLI: TRA RESPONSABILITÀ E DESIDERI

Fino al raggiungimento della maggiore età, con più o meno difficoltà e rischi, i minori sono tutelati in termini di diritto dalla Convenzione Onu dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e in particolare dal principio del "superiore interesse del minore", che dovrebbe prevalere in tutte le decisioni che lo riguardano. Con il passaggio alla maggiore età, invece, è come se all'improvviso si ritornasse a essere semplicemente individui a cui la società chiede di rendersi autonomi, in un Paese, l'Italia, dove in generale i neomaggiorenni hanno poche opportunità di vita autonoma.

Ma cosa significa autonomia?

Federico Zullo sottolinea come questa non dovrebbe limitarsi agli aspetti pratici come casa, lavoro e formazione, ma dovrebbe rappresentare principalmente uno stato interiore. L'autonomia implica la consapevolezza di potersi confrontare con il mondo con sicurezza. Se una persona vive nell'insicurezza, questo ostacola relazioni positive e una visione chiara del futuro. In tali contesti, è cruciale aiutare i ragazzi a costruire fiducia in se stessi e nelle persone che li circondano.

Per sviluppare questa fiducia, è fondamentale che ci siano adulti disposti ad ascoltarli, conoscerli e orientarli. Se il processo di acquisizione della sicurezza personale viene ritardato, ciò compromette la loro consapevolezza e la fiducia in se stessi e negli altri. Anche in contesti lavorativi e abitativi favorevoli, la mancanza di stabilità emotiva può rendere difficile mantenere un lavoro e gestire gli aspetti burocratici della vita quotidiana, aumentando il rischio di isolamento e difficoltà psicologiche. Pertanto, è essenziale per questi giovani costruire relazioni significative durante la loro permanenza in accoglienza, per sentirsi ascoltati e apprezzati, creando così un senso di sicurezza fondamentale per l'indipendenza. Le carenze del sistema evidenziate nelle pagine precedenti possono minare questo equilibrio interiore. In definitiva, il percorso per "cavarsela da soli" è estremamente difficile, specialmente in un contesto che riproduce le disuguaglianze e offre poco sostegno emotivo e pratico ai giovani.

Lavoro

L'accesso al lavoro e il raggiungimento della stabilità lavorativa e dell'indipendenza economica rappresentano per i ragazzi e le ragazze un'occasione di autodeterminazione e opportunità di realizzazione del proprio potenziale, nonché un passo sostanziale per sentirsi parte di una comunità. L'inclusione lavorativa si fa segnale di accoglienza, inclusione, riconoscimento e può favorire la costruzione del senso di sé, nonché aprire alla possibilità di tessere nuove relazioni sociali.

Tuttavia, il mercato del lavoro italiano non è di facile accesso. Sebbene si sia registrato un miglioramento, l'Italia resta seconda in Europa per quota di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano, preceduta solo dalla Romania, con un tasso di NEET del 16,1%, ben oltre la media europea dell'11,2%. La percentuale raggiunge il 27,9% in Sicilia, regione di maggiore accoglienza dei minori stranieri non accompagnati⁵⁴.

La transizione dalla formazione al lavoro è particolarmente complessa per tutti i giovani e ciò che la rende ancora più delicata è la mancata corrispondenza (mismatch) tra la domanda e l'offerta di lavoro.

L'accesso al lavoro per i minori stranieri non accompagnati o neomaggiorenni incontra delle criticità ulteriori che rendono estremamente sfidante questo passaggio, sia per il ragazzo che per i datori di lavoro e le aziende.

Oltre alla condizione di stress e fragilità psicologica legate al percorso migratorio e alla pressione del mandato familiare, la scarsa conoscenza della lingua italiana, così come casi di analfabetismo o al contrario di mancato riconoscimento dei titoli di formazione conseguiti nel Paese d'origine, si intrecciano con l'offerta di percorsi di formazione professionale spesso non accessibili o incompatibili con le necessità e tempistiche del percorso verso l'autonomia.

A questo si sommano le difficoltà concomitanti di aprire un conto corrente bancario, necessario per il pagamento della retribuzione, nonostante la linea di indirizzo dell'ABI in materia⁵⁵.

Nell'ambito di un assessment del mercato del lavoro all'interno del progetto "GG8 Youth Leaders for a Sustainable Future" di Save the Children⁵⁶, molti giovani con background migratorio hanno inoltre denunciato un'importante barriera associata ai pregiudizi e alle discriminazioni. I giovani hanno riportato di sperimentare pregiudizi negativi e discriminazioni basate sulla loro origine o status migratorio in varie fasi del processo di inserimento nel mondo del lavoro: da casi di trattamenti ingiusti e di esclusione in fase di selezione, a situazioni lavorative influenzate da stereotipi negativi, fino a condizioni di disparità retributiva a parità di lavoro e qualifiche.

Di fronte a queste sfide, l'esperienza dei Civico Zero e di altre progettualità di Save the Children nell'offrire supporto, orientamento e protezione ai minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni, con particolare attenzione ai minori a rischio di marginalizzazione, esclusione sociale e devianza, insegna l'importanza di costruire percorsi di inserimento lavorativo che siano personalizzati, accompagnati, monitorati e frutto di sinergie e di un solido lavoro di rete a livello territoriale.

Con la consapevolezza della crescente necessità di sviluppare competenze per l'occupabilità, specialmente in settori emergenti come la digital e la green economy, i percorsi pensati per i giovani migranti includono anche corsi linguistici specifici per il lavoro e di formazione professionale brevi, laboratori socioeducativi, incontri di orientamento con le aziende, sviluppo delle competenze trasversali.

Il fattore "tempo" nei percorsi dei giovani stranieri soli, come ampiamente delineato, è determinante, soprattutto nel passaggio alla maggiore età, quando l'esigenza di autonomia e indipendenza economica, unitamente alla necessità di rispondere alle questioni burocratiche e documentali, si fanno sempre più urgenti, lasciando poco spazio per dedicarsi alla formazione, ai corsi di lingua, alla ricerca di un lavoro regolare.

Entra qui in gioco la competitività del mercato nero che, nonostante l'alto rischio di sfruttamento e la mancanza di diritti e tutele, spesso può catturare questi ragazzi – così come molti giovani italiani – poiché garantisce un ritorno economico rapido, rispondendo alle loro esigenze immediate.

Come riportato da Don Giovanni Vanni dell'Istituto Don Bosco dei Salesiani, che si occupa di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati a Napoli, il lavoro nero è una realtà diffusa tra i giovani migranti, con molti datori di lavoro che preferiscono sfruttarli a causa della loro vulnerabilità, ma molto più diffuso è quello che definisce lavoro "grigio" (per esempio facendo un contratto da 9 ore a settimana, anche se nella realtà ne vengono lavorate 40). Viene citato il caso di un ragazzo che, a 19 anni, aveva già una certa autonomia e viveva fuori dalla comunità.

Il suo contratto prevedeva uno stipendio di 1.200 euro, ma l'accordo reale era che avrebbe percepito solo 700 euro per 20 giorni di lavoro e avrebbe dovuto restituire la differenza di 500 euro in contanti. In alcuni casi, i ragazzi non percepiscono queste ingiustizie come sfruttamento: il rapporto "Non è un gioco. Indagine sul lavoro minorile in Italia"⁵⁷ riporta che questo aspetto si riscontra soprattutto in alcuni settori, come ad esempio nell'edilizia e nell'agricoltura.

"Quando sono partita, sono andata in un'altra regione, non da sola. Vivevo con alcuni amici, avevano affittato un appartamento, lavoravo con loro. Lavoravamo, ma il lavoro era senza contratto. C'erano volte in cui non trovavamo lavoro, c'erano volte in cui per due mesi, tre mesi, non facevamo nulla" racconta Grace.

La mancanza di opportunità regolari blocca la possibilità di emanciparsi e rafforza il circolo vizioso della vulnerabilità. Il mercato del lavoro "regolare", d'altra parte, non sempre è favorevole all'inserimento di minori stranieri non accompagnati o neomaggiorenni e l'accesso alle informazioni e a percorsi di orientamento può non essere facile.

In alcune esperienze sul territorio, il supporto ai minori stranieri non accompagnati e giovani adulti nella ricerca di opportunità lavorative è reso possibile da un accompagnamento individualizzato. È esemplare in questo senso il programma Never Alone⁵⁸, in cui è valorizzata la figura dei mediatori culturali e dei mentori che, su base volontaria, accompagnano il ragazzo, nella fase successiva al compimento dei 18 anni verso l'autonomia.

Numerosi studi rilevano infatti che per favorire percorsi di autonomia positivi, elementi di successo possono essere, oltre il capitale sociale, il coinvolgimento diretto dei giovani nella progettazione della loro vita futura, l'affiancamento di un adulto di riferimento con cui instaurare un legame stabile, lo sviluppo delle cosiddette soft skills⁵⁹.

Fabiana Musicco di Refugees Welcome spiega proprio l'importanza della figura del mentore: "Esiste un vuoto normativo significativo e una visione rigida del passaggio dalla minore età all'età adulta, che non riflette la realtà della vita delle persone. Abbiamo introdotto la figura del mentore per i giovani neomaggiorenni, prendendo in carico ragazzi segnalati da istituzioni, tutori o enti territoriali. Sebbene il numero di ragazzi che seguiamo sia relativamente ridotto a livello nazionale, riteniamo che sia fondamentale creare percorsi a loro dedicati.

È necessario un intervento mirato, altrimenti rischiamo che questi ragazzi cadano in una maggiore vulnerabilità, esposti a pericoli e alla perdita del loro potenziale, che rappresenta un capitale umano prezioso".

L'Agenzia per il lavoro SEND di Palermo ha realizzato un progetto molto significativo dal titolo "Ragazzi Harraga"⁶⁰ proprio all'interno del programma Never Alone. Il progetto mirava a supportare i minori migranti soli a Palermo nel loro percorso verso l'autonomia, grazie alla collaborazione tra enti pubblici e privati.

L'iniziativa ha promosso l'inclusione sociale attraverso percorsi individualizzati che valorizzassero le capacità e le aspirazioni dei giovani migranti, coinvolgendoli attivamente.

L'intervento si è sviluppato in primis introducendo una cartella sociale per monitorare il percorso di ciascun minore e un portfolio delle competenze, che documentasse le abilità acquisite in vari contesti, facilitando così l'integrazione sociale e professionale.

Sono state poi attuate politiche attive per l'inserimento lavorativo dei minori, grazie al coinvolgimento di imprese e a tirocini formativi. Questo processo è stato arricchito da attività di orientamento e feedback continuo per migliorare i servizi.

Alcune realtà lavorano sull'uguaglianza di opportunità per minori stranieri non accompagnati o neomaggiorenni anche attraverso la sensibilizzazione, come le organizzazioni del terzo settore, imprese private ed enti pubblici che hanno firmato il "Manifesto delle imprese accoglienti"⁶¹ e che "collaborano per diffondere una cultura della responsabilità sociale, volta a facilitare l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro dei giovani migranti arrivati da soli in Italia".

Al centro del documento vi sono il diritto a una formazione di qualità e il diritto a un lavoro regolare e dignitoso, quali strumenti di accompagnamento all'autonomia dei minori stranieri non accompagnati e costruzione di una società di condivisione, contrastando "ogni forma di discriminazione e sfruttamento nel mercato del lavoro".

Le buone pratiche sin qui evidenziate rimandano alla necessità di creare una rete territoriale di organizzazioni del terzo settore, imprese, scuole, amministrazioni locali, così come agenzie e sportelli per il lavoro, servizi di prossimità che gestiscono progetti di avviamento al lavoro, di housing sociale, enti di formazione, che concorrano tutti insieme a rendere più solido e calato nel contesto il percorso di autonomia di ciascun ragazzo attraverso una strategia integrata di intervento.

In questo quadro, incontri di sensibilizzazione e momenti formativi rivolti a enti formativi e imprese possono fare la differenza nell'individuare percorsi adeguati ai profili dei minori stranieri non accompagnati o neomaggiorenni e creare ambienti di lavoro favorevoli al loro inserimento.

La presenza in azienda di questi giovani con un percorso migratorio alle spalle e un bagaglio culturale diverso, porta con sé infatti un valore aggiunto che può contribuire a migliorare lo spirito collaborativo e solidale dei modelli organizzativi delle aziende: dalla curiosità e disponibilità ad apprendere cose nuove, al desiderio di riscatto rispetto alle condizioni di svantaggio iniziale, dalla conoscenza di più lingue da poter mettere a disposizione.



© Gianfranco Ferrarò per Save the Children

LAVAZZA E SAVE THE CHILDREN A CUP OF LEARNING

Il programma *A Cup of Learning*⁶² di Lavazza è un'iniziativa di formazione professionale lanciata in collaborazione con Save the Children, finalizzata a supportare i giovani, in particolare quelli provenienti da contesti vulnerabili, tra cui i minori stranieri non accompagnati, nello sviluppo delle competenze necessarie per lavorare nel settore del caffè. Avviato nel 2017, il programma è attivo a livello globale, compresa l'Italia, e offre ai partecipanti due percorsi di formazione: uno si concentra sulla lavorazione del caffè verde, mentre l'altro si dedica alla formazione per baristi, insegnando le tecniche per preparare e servire il caffè in modo professionale.

Il programma combina formazione teorica e pratica, mirata a creare opportunità di lavoro per i giovani attraverso l'ottenimento di certificazioni professionali e l'acquisizione di esperienza pratica. I partecipanti vengono spesso inseriti in tirocini presso attività legate al caffè, dove possono sviluppare ulteriormente le loro abilità e avere la possibilità di un'assunzione a lungo termine.

Questa iniziativa fa parte della strategia più ampia di Lavazza Blend for Better, che mira a sostenere lo sviluppo delle comunità e l'emancipazione giovanile.

Veronica Rossi, Sustainability Senior Manager del Gruppo Lavazza, e Carolina Guercio, Community Care Senior Specialist della Fondazione Lavazza hanno raccontato: "Lavoriamo per una realtà che si occupa esclusivamente di caffè; quindi, abbiamo pensato di mettere a disposizione di giovani ragazzi e ragazze questa nostra expertise.

Dal 2017 abbiamo creato un programma che prevede l'impegno dei nostri colleghi esperti formatori sul caffè, che erogano corsi gratuiti sulla preparazione di caffè e cappuccini, sul corretto utilizzo e manutenzione della macchina da caffè, ed in generale sulla gestione del bar...

Sono corsi destinati a ragazzi e ragazze in situazioni di vulnerabilità che vengono individuati dalle ONG con cui lavoriamo sul territorio, a cui diamo un'opportunità di formazione e di lavoro. I ragazzi e le ragazze che completano con successo il corso vengono infatti messi in contatto con le caffetterie che collaborano con Lavazza per avere un'occasione di tirocinio, che in molti casi si trasforma in un contratto di lavoro.”

Le responsabili del Programma hanno inoltre condiviso la storia di Besian, un giovane di origini albanesi arrivato in Italia nel 2022 come minore non accompagnato che ha partecipato a A Cup of Learning, trovando una grande opportunità di crescita e cambiamento grazie non solo all'acquisizione di competenze, ma anche e soprattutto all'attivazione di relazioni.

“La prima volta che sono arrivato a Torino, la polizia mi ha trovato in strada e portato all'Ufficio Minori Stranieri”. A causa dell'aumento degli arrivi soprattutto di minorenni soli nel 2022, il giovane ha vissuto per i primi mesi in una struttura di accoglienza emergenziale, trascorrendo gran parte della giornata a CivicoZero seguito dagli operatori e partecipando alle attività proposte. “Tutti i giorni mi svegliavo alle 7 e alle 8 andavo all'Ufficio Minori, dopo un mese si è liberato un posto nel dormitorio. Dovevo stare fuori tutto il giorno, allora andavo a CivicoZero per fare italiano e per giocare con gli altri ragazzi”.

Besian ha vissuto con preoccupazione quel periodo ed è stato sostenuto dagli operatori del centro, con cui ha stretto una forte relazione di fiducia. Quando viene inserito in una comunità per minori, inizia a giocare a calcio e a frequentare il CPIA per prendere la terza media. In questo periodo viene nominato il suo tutore, con cui Besian stringe una bella relazione.

Il ragazzo diventa poi maggiorenne e viene trasferito in un progetto abitativo dedicato a giovani adulti dove potrà rimanere per circa un anno e mezzo.

Ha bisogno di lavorare e di formarsi per aumentare le sue opportunità di inserimento. Così, alla fine del 2022, lo Sportello Autonomia gli propone di partecipare al progetto di Lavazza A Cup of Learning, frequentando un breve corso di alta formazione sul barismo per il successivo inserimento in tirocinio presso un bar. Besian segue il progetto con entusiasmo e inizia il tirocinio nell'estate del 2023, in un bar di Torino dove si inserisce bene, stringendo relazioni positive sia con i colleghi sia con il datore di lavoro.

Durante il primo periodo di tirocinio, nonostante stia andando tutto bene, Besian attraversa un momento di forte crisi dovuto a pressioni esterne che lo portano a considerare l'ipotesi di interrompere il percorso intrapreso. Grazie al rapporto di fiducia costruito nel tempo, il giovane decide di parlarne con gli operatori di CivicoZero e insieme coinvolgono anche il datore di lavoro, a cui viene chiesto di aumentare l'orario di lavoro, in modo che Besian sia più occupato e meno esposto a pressioni esterne. Il suo tirocinio si conclude positivamente, e dopo un periodo di proroga a carico dell'azienda, viene assunto con un contratto di apprendistato di 5 anni tutt'ora in corso.

Casa

L'assenza di soluzioni abitative stabili per i giovani neomaggiorenni migranti, una volta usciti dal sistema di accoglienza, rappresenta un ulteriore ostacolo, anche all'inserimento lavorativo. Molti giovani si trovano a vivere in situazioni precarie, come dormire nelle stazioni o in condizioni di sovraffollamento.

Adama Coulibaly racconta che: "Quando ho fatto i 18 anni mi hanno cacciato fuori e sono stato in una casa abbandonata per una settimana, dopodiché ho trovato un amico e ho vissuto con lui per un po'". Il diritto a un alloggio adeguato è considerato un diritto fondamentale dall'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che afferma che ogni individuo ha il diritto a un tenore di vita adeguato, comprendente anche l'accesso a un'abitazione sicura.

Tuttavia, in molti Paesi, tra cui l'Italia, questo diritto spesso non è pienamente garantito per tutti. L'ISTAT riporta che tra il 2019 e il 2023, le spese per l'abitazione sono aumentate complessivamente dell'8,7 % (di quasi 80 euro mensili, fino a 982 euro) e, in quota, di 0,7 punti percentuali, rappresentando il 36 % della spesa media delle famiglie nel 2023⁶³.

I prezzi delle case e degli affitti nelle grandi città come Roma e Milano sono particolarmente alti.

La situazione abitativa in molte città è quindi diventata drammatica e molte persone si trovano costrette a vivere in condizioni inadeguate, affrontando il rischio di sfratti o di vivere in alloggi non idonei. Le difficoltà finanziarie, unite all'aumento dei prezzi degli affitti, contribuiscono a creare una crisi abitativa che colpisce soprattutto le fasce più vulnerabili della popolazione. Questo dramma ha ripercussioni profonde sulla salute mentale e sul benessere sociale, creando un circolo vizioso di povertà e insicurezza.

La precarietà abitativa genera infatti un alto livello di stress e ansia.

Questa condizione può portare a sentimenti di impotenza e vulnerabilità, influenzando anche le relazioni sociali e lavorative.

Issa: "Quando penso alla mia casa, mi rendo conto di quanto sia complicato affittare da solo. Se hai un lavoro stabile da più di un anno, magari con un contratto lungo, allora va meglio. Ora, purtroppo, non ho abbastanza soldi per l'affitto".

Youssef aggiunge: "Inizialmente vivevo in un dormitorio e facevo lavori in nero. Visto che ero giovane, mi hanno concesso un po' più di tempo per sistemarmi. Poi, a ottobre, sono entrato in Civico Zero. Dopo un paio di mesi, mi hanno trovato un progetto e mi sono trasferito in un co-housing. È stata una bella esperienza. Il co-housing era un palazzo dove avevo chiesto una stanza singola, ma mi hanno dato una tripla dicendo che era l'unica disponibile. Il contratto era di 18 mesi con la possibilità di rinnovarlo, ma poi ci hanno detto che non potevano farlo. Non solo a me, ma anche agli altri cinque coinquilini".

Per Karamel: "la cosa più difficile qui a Bologna, e non solo in questa città, è trovare una casa. Una stanza singola può costare anche 500 euro al mese, e una doppia senza spese arriva a 400. Molti studenti, anche italiani, non riescono a pagare queste cifre. Ho una compagna di classe dal Sud Italia che non può permetterselo, nonostante lavori".

La ricerca di una casa è spesso ostacolata anche dalla discriminazione, che si manifesta in vari modi. I giovani e le persone nere affrontano stereotipi e pregiudizi che influenzano la loro possibilità di affittare o acquistare un'abitazione. In molti casi, proprietari e agenzie immobiliari possono avere pregiudizi che svantaggiano questi gruppi. Questo fenomeno può portare a una mancanza di accesso a opportunità abitative, costringendo le persone a vivere in aree meno desiderabili o in situazioni di precarietà. Roberta Lo Bianco di Moltivolti di Palermo racconta: "c'è questo grande stereotipo per cui le persone straniere o tutti i giovani stranieri non pagano o tengono la casa in condizioni non buone, quindi c'è bisogno di un intermediario. Abbiamo lottato per anni per smetterla di essere così assistenzialisti invece stiamo ritornando indietro dove sempre l'italiano deve intervenire a fare un po' da garante. È assurda questa cosa però succede e succederà sempre di più".

Youssef denuncia: "Sono tre anni che cerco un appartamento e ho dovuto persino cambiare il mio nome su Facebook per contattare la gente. Prima, quando cercavo di affittare con il mio nome, le case risultavano già occupate o in cattivo stato. Così ho deciso di usare solo il soprannome. In questo modo, ho potuto finalmente farmi notare".

Aggiunge Karamel: “Gli affitti sono altissimi e, se sei straniero, è ancora più complicato. Ogni volta che vado al supermercato, mi sento osservato. Una volta, mentre ero in fila, ho notato che la sicurezza mi seguiva. Anche se ci sono altri come me, la mia faccia sembra attirare l'attenzione. Ricordo un episodio sull'autobus: non avevo la mascherina e l'autista ha fermato il bus per farmi scendere, mentre altre persone senza mascherina sono passate inosservate. È frustrante sentirsi sempre un 'foreigner', anche se ho una buona situazione economica. Ma ho incontrato tante persone gentili che mi hanno fatto cambiare idea, e ora so che non tutti sono così”.

Youssef, che sta pensando di iscriversi all'università dopo un percorso di crescita qui in Italia, riporta una difficoltà comune agli studenti: “A Torino, come in altre città universitarie, gli affitti sono stratosferici. Gli appartamenti vengono affittati a studenti che pagano cifre elevate, come 550 euro al mese. Le stanze per studenti costano circa 300 euro, e sembra che tutto sia pensato per sfruttarli”.

In alcune piccole città o zone rurali, trovare una casa potrebbe essere meno complicato rispetto ai grandi centri urbani. Tuttavia, le opportunità di lavoro potrebbero essere limitate e la rete di trasporto pubblico poco sviluppata. Per questo motivo, è importante considerare politiche che incentivino lo sviluppo abitativo e i sistemi di collegamento in queste aree, favorendo un equilibrio tra opportunità lavorative e qualità della vita. Ciò potrebbe attrarre nuove persone e famiglie, contribuendo a rafforzare l'economia e la vitalità delle comunità locali.

IL SOCIAL FORUM DELL'ABITARE⁶⁴

Tenutosi nell'aprile 2024 a Bologna, ha messo in luce la necessità di sviluppare un movimento nazionale che unisca vari attori, tra cui il terzo settore, i movimenti per il diritto alla casa, gli ambientalisti e i sindacati.

Questo forum ha riunito esperienze e competenze diverse per affrontare le problematiche legate all'abitare e per promuovere politiche che garantiscano il diritto alla casa come un diritto fondamentale.

I partecipanti hanno evidenziato l'importanza di politiche non solo locali, ma anche nazionali, in grado di rispondere alle sfide abitative che molte persone, tra cui i minori stranieri non accompagnati, affrontano. I partecipanti inoltre hanno espresso il desiderio di essere ascoltati e coinvolti nei processi decisionali.

Inoltre, è emerso un appello a creare forum locali che possano adattarsi alle specificità dei territori, mantenendo una visione unitaria e condivisa.

Le discussioni hanno toccato vari temi, come la necessità di combattere le disuguaglianze abitative, l'importanza di sperimentazioni innovative nel settore dell'abitare e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare nelle aree più vulnerabili. L'obiettivo finale è quello di costruire un movimento che possa effettivamente influenzare le politiche abitative in Italia, migliorando le condizioni di vita e la dignità di tutti i cittadini.

IL FONDO CARE LEAVERS⁶⁵

Enti come Agevolando e il CNCA denunciano da tempo l'esclusione dei minori stranieri non accompagnati dall'accesso al fondo "careleavers" dedicato ai minorenni accolti nelle case-famiglia al compimento della maggiore età. Il fondo, adeguatamente sostenuto, potrebbe essere un aiuto per i ragazzi senza famiglia che devono avviare un percorso di autonomia poiché fornisce risorse economiche e supporto umano da parte di professionisti. Il fondo è stato istituito nel 2017, ha una natura non strutturale, viene rinnovato di anno in anno, vi si accede tramite i Comuni e gli ambiti distrettuali nelle varie Regioni. Non tutte le Regioni hanno però attivato le procedure per l'accesso.

Questo fondo offre un tutoraggio e copertura di alcune spese, come l'affitto e talvolta le spese universitarie, in base al progetto individuale. Possono partecipare le ragazze e i ragazzi residenti in Italia che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento di tutela da parte dell'autorità giudiziaria, escludendo quindi i minori stranieri non accompagnati.

UNA BUONA PRATICA EUROPEA: IL PROGETTO CURANT

Il progetto CURANT (Cohousing and case management for unaccompanied young adult refugees in Antwerp) è un intervento di politica sociale volto a sostenere l'integrazione sociale e l'autonomia dei giovani rifugiati non accompagnati ad Anversa (Belgio).

La realizzazione di questo progetto è avvenuta tra il 2016 e il 2019 attraverso un finanziamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale dell'Unione Europea alla città di Anversa attraverso una sovvenzione del programma Urban Innovative Action (UIA). Nonostante il finanziamento europeo sia terminato nel 2019, le azioni di CURANT sono diventate strutturali continuando a ricevere finanziamenti dalla città di Anversa.

Il progetto CURANT propone un modello di supporto personalizzato ai giovani rifugiati, che comprende l'accesso ad alloggi con affitti calmierati, un'assistenza professionale continua e la convivenza con un tutor madrelingua ("buddy"), una figura chiave nel progetto per favorire l'inserimento sociale, l'apprendimento della lingua, l'instaurarsi di nuove relazioni.

L'iniziativa, dunque, mira a sostenere i giovani rifugiati facilitando l'accesso all'istruzione, al lavoro e al supporto psicologico, aiutandoli a costruire un futuro positivo e contribuendo così a una comunità più armoniosa⁶⁶.

Le relazioni che contano

In un sistema dove le risorse e le opportunità sono limitate, le persone giocano un ruolo cruciale. Operatori, tutori e assistenti sociali, così come i pari, possono avere un impatto significativo sulle esperienze dei minori soli. Inoltre, il contesto territoriale, che può variare notevolmente tra aree urbane e rurali, influisce sul senso di appartenenza e sulla motivazione a rimanere. Ad esempio, avere punti di riferimento nella comunità può contribuire a far sentire i giovani a casa.

La socializzazione è un elemento cruciale: attraverso sport, attività culturali e interazioni con pari, questi ragazzi hanno l'opportunità di costruire relazioni significative, migliorare le loro competenze sociali e affrontare le sfide della vita quotidiana.

Alagie Malick Ceesay parla per esempio di come il suo percorso con l'associazione Moltivolti lo abbia aiutato ad aprirsi e a riconoscere le proprie emozioni e paure.

La sua esperienza dimostra come un ambiente di sostegno possa trasformare la percezione di sé e la volontà di intraprendere un percorso di cambiamento. Parla inoltre del suo impegno nell'Associazione Gambiana, che ha l'obiettivo di unirsi per affrontare le difficoltà e sostenersi a vicenda: "ha preso forza negli ultimi anni, nasce con l'obiettivo di sentirsi più vicini, perché sentivamo di avere tantissime difficoltà.

Noi sappiamo come poter essere utili a ragazzi con la nostra stessa storia, essere lì vicino. Abbiamo pensato: magari essendo uniti riusciamo ad aiutarci a vicenda. Stiamo crescendo piano piano.

Con questa esperienza sono riuscito ad aprirmi su alcune delle mie paure. Credo di aver capito le nostre emozioni".

Issa, invece, esprime una certa reticenza nei confronti della socializzazione, evidenziando la sua paura di avvicinarsi agli altri e soprattutto agli italiani. Trova più confortanti situazioni in cui non è costretto a forzare le conoscenze, come un'associazione sportiva che frequenta perché realizza attività per migranti: "mi piace perché ci sono tanti stranieri, è anche un po' comodo." Questo mostra come esperienze associative positive possano influenzare le scelte di socializzazione, soprattutto quando non ci si sente ancora pronti per aprirsi del tutto.

La tutrice Rosanna Colao sottolinea l'importanza di "non fare eventi di finta socializzazione", suggerendo che le attività debbano essere autentiche e coinvolgenti per i ragazzi. La socializzazione deve andare oltre le attività estemporanee; si tratta infatti di costruire relazioni autentiche e significative.

La questione dell'amicizia è centrale per i ragazzi, come sottolineato da Diana Agámez di Matemù, che dice che spesso i ragazzi si chiedono: "Come posso farmi un amico?", indicando un bisogno di supporto per tessere relazioni positive e significative. Si evidenzia anche l'importanza di lavorare sul riconoscimento delle emozioni come parte del processo di socializzazione, aiutando i ragazzi a comunicare meglio le loro esigenze e a creare connessioni più profonde con gli altri.

È essenziale creare occasioni per sperimentare relazioni e abbattere la "bolla di solitudine". Quando si esce dall'accoglienza e si è da soli ad affrontare le difficoltà del quotidiano, la paura di rimanere nuovamente isolati diventa opprimente. Una testimonianza raccolta⁶⁷ dice: "Mi hai dato lavoro, casa, tutto... ma a Natale, dove vado a mangiare?".

Karamel si racconta: "Parlare di solitudine è complesso. Ci sono aspetti sia positivi che negativi. La solitudine può portare alla conoscenza di se stessi, a riflessioni profonde. Prima di compiere 18 anni, avevo paura di uscire. Ero in un limbo, non sapevo se sarei rimasto qui o meno. Ho vissuto cinque mesi così, fino a quando mi hanno comunicato che dovevo trasferirmi. La preparazione per questo cambiamento è stata un viaggio emotivo difficile. Quando ho lasciato la comunità, avevo paura. Non avevo un posto dove andare e questo mi ha pesato. Quando mi allenavo (come corridore), tutti nella squadra sapevano che ero forte, ma dentro stavo lottando".

Promuovere relazioni significative è una chiave essenziale per l'inclusione sociale. Attraverso l'arte, lo sport e progetti di partecipazione attiva, è possibile costruire un capitale sociale che non solo allevia la solitudine, ma crea anche comunità accoglienti e solidali. Lo sport è riconosciuto come uno dei veicoli principali per la socializzazione e l'inclusione.

Tuttavia, ci sono anche in questo ambito ostacoli che ne limitano le potenzialità.

Una tutrice evidenzia per esempio i problemi legati ai documenti necessari e ai costi elevati che ne limitano l'accesso.

Le storie di Karamel e Jordan sono esempi di come, attraverso lo sport, abbiano trovato amicizia e supporto. Karamel è corridore professionista in una squadra di atletica e Jordan gioca a basket a livello professionale. Entrambi dicono che entrare in queste squadre ha cambiato loro la vita, entrambi hanno fatto molta amicizia con i compagni, ma soprattutto hanno trovato un supporto concreto dagli allenatori.

Karamel, che ora è uscito dalla comunità e sta avendo difficoltà nel trovare casa, è stato ospitato dal suo allenatore: "La cosa più importante della comunità è fare della conoscenza fuori dalla comunità, è molto importante, non devi essere chiuso nella comunità".

Jordan ha stretto un legame così forte con il suo coach che quest'ultimo ha deciso di prenderlo in affido: "Il mio allenatore è proprio un uomo bravo. Lui e sua moglie mi hanno aiutato tanto, tanto, tanto. Non so come ringraziarli. Se tutte le persone hanno delle persone così, io penso che la vita sarà semplice e meglio. Perché mi hanno aiutato a imparare bene l'italiano e a gestire la mia vita".

Anche l'arte emerge come un potente strumento di inclusione. Promuovere l'avvicinamento ad esperienze artistiche, musicali o sportive, assecondandone le passioni e i desideri, aiuta a restituire a ragazzi e ragazze migranti una dimensione di serenità, auto-riconoscimento e recupero di aspetti legati alla dimensione dell'infanzia e dell'adolescenza, spesso abbandonate precocemente.

"Mi ricordo la prima entrata al MAXXI, ero proprio un albanese di campagna che entrava in un luogo bello bianco e pulito pieno di vetrate e di luci, mi sono incuriosito però i miei occhi si sono anche stancati subito con quelle luci, forse perché ero ancora nell'atrio, poi una volta entrato io, quel ragazzo che non sapeva il valore di un museo, mi sono trovato davanti a una ospitalità grandiosa da parte della referente che immediatamente mi ha invitato a vedere le sale del museo, vedevo le installazioni ed ancora ero lo stesso, quel testardo che

non capiva niente, non so perché ma a parte della architettura, la prima volta non sono rimasto tanto sorpreso, forse perché io non sapevo cosa fosse l'arte moderna, io ero quello che per la storia del arte non sapevo quasi niente. Poi c'è stata anche una seconda volta, iniziavo a sentirmi bene in quel luogo troppo illuminato per me, vedevo le opere, leggevo le spiegazioni e cercavo di capire perché erano fatte e quale messaggio trasmettevano da lì con la grande ospitalità che trovavo dalla referente e dal personale del MAXXI, iniziavo a sentirmi nel luogo giusto per me". Queste sono le parole scritte su un Griot⁶⁸ da Loni Mjeshtri, oggi artista, arrivato da solo in Italia da minorenne, ha terminato gli studi di Liceo Artistico e frequentato la Scuola di Arti Ornamentali del Comune di Roma.

Simona Macci e Diana Agámez di Matemù, organizzazione che tra i vari servizi investe molto su attività artistiche gratuite ma strutturate con un insegnante e un orario prestabilito (corsi di chitarra, batteria, piano, rap, dance, canto etc.), pensano che questi laboratori siano fondamentali per rafforzare le relazioni: "c'è una disponibilità a curare l'aspetto più relazionale (...) là dove vediamo quel vuoto, proviamo a lavorarci (...) proviamo a costruire quell'altra dimensione".

Come affermato da Liviana Marelli del CNCA, "con chi posso agganciarlo?" diventa una domanda chiave per chi lavora in accoglienza. Quando si esce dall'accoglienza sono le connessioni con le persone che fanno la differenza; quindi, viene sottolineato come si dovrebbe partire da lì, dal creare occasioni di connessione al di fuori della comunità. Avere dei punti di riferimento forti aiuta nella ricerca di serenità e stabilità, tema ricorrente tra coloro che cercano un senso di appartenenza in un nuovo contesto.

Le esperienze condivise dimostrano che, attraverso le relazioni, è possibile affrontare le sfide del nuovo contesto. Le comunità educanti possono essere fondamentali, ma è importante anche riconoscere che le relazioni personali autentiche e il sostegno umano sono ciò che realmente fa la differenza nel percorso verso una nuova vita.

LE PAROLE CONTANO: INTEGRAZIONE - INCLUSIONE - INTERAZIONE - RELAZIONE

Parlando delle traiettorie dei minori stranieri non accompagnati facciamo spesso riferimento al linguaggio comune utilizzato parlando di migrazioni e siamo portati a usare i termini inclusione o integrazione.

Anche nel testo sono stati utilizzati questi termini, partendo però dalla consapevolezza che è necessario tematizzarli e non darli per scontati. Il Prof. Sandro Triulzi di Archivio Memorie Migranti riflette da anni sulla narrazione legata alla migrazione: “ragioniamo sul fatto che “includere” o “integrare” significa creare spazi che rispondano alle “nostre” regole e aspettative, chiedendo agli “altri” di adattarsi. Spesso, quando parliamo di pratiche inclusive, ci aspettiamo che le persone “si compenetrino” in un contesto predefinito, governato dalle esigenze del contesto d’arrivo.

Questo approccio non tiene conto delle differenze, delle complessità e delle sfide che le persone, come i migranti, devono affrontare quando vengono immerse in un sistema che non è stato pensato per loro, ma per chi già vi appartiene. Quando costringiamo i migranti a integrarsi secondo i “nostri modelli”, la loro esperienza rischia di diventare inevitabilmente coloniale, basata su pratiche di dominio e assimilazione. Nonostante i nostri migliori sforzi, questo approccio si rivela insufficiente. Serve, invece, un ripensamento radicale delle relazioni, creando spazi di interazione, in cui entrambe le parti possano trasformarsi e arricchirsi reciprocamente”.

Anche Carmelo Pollichino, coordinatore provinciale di Libera Palermo, ci aiuta a porre l’attenzione su questi termini sottolineando come spesso implicino un processo unilaterale, in cui qualcuno viene inserito in un sistema già definito, seguendo schemi che non gli appartengono. Bisognerebbe invece puntare su percorsi di condivisione e interazione. Non si tratta di far “adattare” qualcuno,

ma di mettere tutte le persone, specialmente quelle che vivono situazioni di fragilità, nelle condizioni di partecipare attivamente. L’obiettivo è costruire percorsi di consapevolezza: “capire chi sei, dove sei e come relazionarti con questo nuovo mondo che ti circonda”. È fondamentale lavorare insieme, sullo stesso piano, per costruire una comprensione condivisa della realtà.

Bandiougou Diawara, membro dell’associazione Giocherenda di Palermo, costituita anche da ex minori non accompagnati ormai adulti, descrive le parole condivisione e relazione attraverso il significato stesso di Giocherenda, che si basa sulla solidarietà, sull’interdipendenza e sulla gioia del fare insieme. Racconta: “anche se non siamo cittadini sulla carta, ci consideriamo come nuovi cittadini e di conseguenza abbiamo un dovere verso questa comunità di cui facciamo parte. Questo è anche il motivo della nascita della nostra associazione, creare più condivisione e partecipazione attiva tra le persone (...) l’idea è quella di far capire che abbiamo tutti il nostro peso e il nostro posto nella società, siamo tutti utili nella società; quindi abbiamo pensato di creare giochi cooperativi e non competitivi”.

04 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI



I minori stranieri che giungono in Italia da soli senza figure adulte di riferimento si trovano a dover attraversare numerosi confini, sia fisici che simbolici. E devono riuscire a farlo in fretta, per arrivare alla maggiore età disponendo di un lavoro e di una abitazione autonoma, tutte conquiste che i loro coetanei ottengono nel corso di molti anni.

Le prime fasi dell'arrivo in Italia sono determinanti per un buon percorso verso l'autonomia. A partire dall'accertamento della minore età, perché un errore di valutazione dell'età di un adolescente può compromettere tutto il percorso successivo.

A fare la differenza è poi la qualità dell'accoglienza, la possibilità di non sostare a lungo in grandi centri privi di opportunità ma di essere presto trasferiti in una struttura dedicata, come la rete SAI, che investa su un percorso personalizzato di crescita, o magari in una famiglia affidataria. Un forte alleato in questo percorso può essere il tutore volontario, una figura adulta di riferimento con la quale confrontarsi costantemente per compiere le proprie scelte.

La legge 47 del 2017 fissa i pilastri di una buona accoglienza, ma purtroppo non sempre viene rispettata. Il diritto alla istruzione spesso si risolve solo in un corso di alfabetizzazione, senza un inserimento scolastico fondamentale anche per socializzare con i coetanei. Il mancato accesso a servizi specialistici per la salute mentale può rappresentare un grave problema per i ragazzi e le ragazze che hanno alle spalle esperienze di violenza e traumi da curare. Le lungaggini burocratiche nella gestione dei documenti producono stress e incertezza e spesso ostacolano l'avvio di esperienze di formazione e lavoro. A bloccarsi sono le esperienze di lavoro buono e sicuro, perché al contrario le occasioni di lavoro nero e sfruttato sono sempre dietro l'angolo e fanno leva anche su queste difficoltà.

Al compimento dei 18 anni tutti i nodi vengono al pettine e le strade si biforcano. Vi sono ragazzi e ragazze che ottengono dal tribunale per i minorenni la possibilità di proseguire il percorso di crescita continuando ad essere sostenuti fino ai 21 anni di età, sono accompagnati nell'accesso al mondo del lavoro, nella prosecuzione degli studi e nella individuazione di soluzioni abitative dignitose. Non solo, il tutore volontario che li ha seguiti da minorenni può continuare ad accompagnarli, anche se in una nuova veste,

come tutore sociale o mentore. Sono storie felici che testimoniano come una buona rete di accoglienza e inclusione può fare la differenza e la presenza di giovani neomaggiorenni può rivelarsi un valore riconosciuto dalla comunità in cui vivono.

Purtroppo, in molti casi – indipendentemente dalla buona volontà e dall'impegno dei ragazzi – le cose non funzionano così. Tutti gli ostacoli che i ragazzi incontrano dal momento della fuoriuscita dalla struttura di accoglienza – la difficoltà di prendere una stanza in affitto, l'esaurimento di posti nelle strutture per adulti, la difficoltà di aprire un conto in banca, di avere un contratto di lavoro in attesa della conclusione dell'iter per il permesso di soggiorno - fanno sì che i ragazzi possano facilmente cadere nelle reti dello sfruttamento e della microcriminalità. Senza reti di supporto e senza tutele, i neomaggiorenni restano esposti a situazioni di marginalità, vanificando in questo modo anche gli investimenti fatti per sostenere il loro percorso di crescita.

È necessario assicurare a tutti i minori che giungono in Italia da soli senza genitori un percorso di accoglienza, protezione e inclusione che li accompagni all'età adulta, con il sostegno della comunità.

Qui di seguito si riportano alcune raccomandazioni che, alla luce dei raccolti, costituiscono dei passaggi fondamentali per raggiungere questo obiettivo.

PER GARANTIRE LA PRIMA ACCOGLIENZA E I SUCCESSIVI PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE

SI RACCOMANDA:

Agli Stati membri dell'UE

- di favorire il ricollocamento (c.d. relocation) quale misura di solidarietà indicata dalle nuove norme discendenti dal Patto europeo asilo e migrazione, dando priorità ai minori stranieri non accompagnati e alle categorie vulnerabili, tenendo conto delle loro specifiche esigenze. Garantire inoltre il diritto al ricongiungimento familiare dei minori stranieri non accompagnati, agevolandone e velocizzandone le procedure.

Al Governo

- di stralciare le misure previste dagli articoli 5 e 6 del DL 133/2023, convertito con legge 1176/2023, che introducono nuove disposizioni in materia di accoglienza, accertamento dell'età e conversione del permesso di soggiorno per i minori stranieri non accompagnati⁶⁹ lesive dei loro diritti.
- di garantire la piena attuazione delle norme della L.47/2017 sulla prima e seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, con la previsione di un centro governativo di prima accoglienza per ogni Regione, con la copertura di almeno 2.000 posti.

Al Ministero dell'Interno

- di potenziare la rete SAI con l'attivazione di almeno ulteriori 10.000 posti in seconda accoglienza.

Alle Prefetture

- di assicurare che gli operatori nelle strutture per minori e adulti siano adeguatamente formati per gestire le particolari vulnerabilità dei minori stranieri non accompagnati, con un focus su supporto psicologico, integrazione sociale e prevenzione di violenze, abusi e sfruttamento.

Ai Comuni

- di promuovere l'affido familiare come forma prioritaria di accoglienza anche per i minori stranieri non accompagnati, diffondendo la conoscenza di questo istituto e sensibilizzando la cittadinanza.

Alle Regioni

- di assicurare l'accesso al Servizio Sanitario Nazionale per tutti i minori anche in attesa del permesso di soggiorno (secondo quanto previsto dalla legge) e l'accesso ai servizi di salute mentale per l'età evolutiva.

Ai Garanti per l'infanzia e l'adolescenza regionali

- di promuovere una formazione continua e regolare per i tutori volontari, possibilmente in presenza, ottemperando all'art. 11 della L. 47/2017, assicurando un supporto periodico e multidisciplinare (di tipo legale, psicologico e di orientamento ai servizi del territorio) ai tutori stessi. Promuovere campagne informative sulla figura del tutore volontario, al fine di divulgare l'esistenza di questa figura, ancora poco conosciuta.

Ai tribunali per i minorenni

- di assicurare che la nomina del tutore avvenga per tutti i minori stranieri non accompagnati sino al 18mo anno di età e che avvenga in tempi rapidi, al fine di garantire loro un sostegno sin dalle prime fasi relative all'identificazione e all'accertamento dell'età e al successivo percorso di inclusione ed evitando, in tal modo, il protrarsi delle tutele pro-tempore in carico agli enti di accoglienza. Facilitare l'adozione di procedure rapide e di modelli semplificati per la richiesta dei permessi e rimborsi.

Al Parlamento

- di proporre e adottare una legislazione nazionale organica che definisca la professione del mediatore interculturale, prevedendo anche la costituzione di un albo e di un codice deontologico. Tale figura dovrebbe essere assicurata in maniera tempestiva e strutturata in tutte le fasi in cui il minore lo necessita, dalla prima accoglienza (es. dall'identificazione e l'accertamento dell'età), alla presa in carico (es. colloqui con assistenti sociali, procedimenti giuridici) all'inserimento (es. a scuola, nei consultori).

PER FAVORIRE L'INCLUSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA, PROMUOVERE L'AUTONOMIA ABITATIVA E LAVORATIVA

Ai tribunali per i minorenni

- di garantire che le richieste di prosieguo amministrativo da parte dei Servizi Sociali, del tutore, del minore stesso possano essere tutte valutate nell'ottica di perseguire la soluzione di lungo periodo migliore per il buon esito del percorso finalizzato all'autonomia.

Al Governo

- di istituire un fondo di garanzia per i neomaggiorenni in uscita dal sistema di accoglienza (inclusi i Minori stranieri non accompagnati) che possano supportarli nel percorso verso l'autonomia abitativa

Al Ministero dell'Interno

- di garantire, una volta raggiunta la maggiore età, la conversione del permesso di soggiorno per minore età in altri tipi di permesso di soggiorno in tempi rapidi e anche in assenza di un passaporto in corso di validità, prorogando l'obbligo di produrre tale documentazione al successivo rinnovo del permesso di soggiorno. Tale procedura dovrebbe essere adottata in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

Al Ministero dell'Istruzione e del Merito, agli istituti scolastici e alla comunità educante

- di salvaguardare il diritto dei MSNA all'istruzione, garantendo l'accesso immediato al sistema scolastico e a percorsi di istruzione obbligatori, anche grazie al riconoscimento dei titoli di studio pregressi e a corsi di insegnamento dell'italiano.
- di riattivare l'Osservatorio permanente per l'inclusione, strumento prezioso per rendere efficace e proficuo il dialogo tra Istituzioni, Associazioni, famiglie e ragazzi.
- di creare occasioni di socializzazione e aggregazione con i pari italiani promuovendo la partecipazione in forma gratuita dei minori stranieri non accompagnati ad attività sportive, culturali e aggregative per favorire la conoscenza reciproca, decostruire stereotipi e favorire un senso di appartenenza alla comunità.

Agli istituti scolastici

- di garantire un'iscrizione tempestiva, anche ad anno scolastico già iniziato, dei minori stranieri non accompagnati in classi corrispondenti alla loro età anagrafica, in conformità alle disposizioni del Testo unico sull'immigrazione (D.Lgs. n. 286/1998), alla Nota ministeriale n. 101 dell'8 gennaio 2010, alle indicazioni contenute nelle circolari ministeriali annue sulle iscrizioni e alle Linee guida per l'orientamento interculturale (2022). Di garantire inoltre la formazione di classi eterogenee e l'utilizzo di una didattica inclusiva e innovativa, ad esempio basata sul metodo del peer tutoring o della peer education, per favorire l'apprendimento della lingua italiana, il supporto allo studio e la socializzazione tra minori stranieri non accompagnati e minori nativi. Infine, di promuovere e garantire la formazione di docenti e dirigenti in chiave interculturale attivando specifici corsi per valorizzare il pluralismo linguistico e culturale, e i talenti di ogni studente.

Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al Ministero dell'Interno e al Ministero della Giustizia

- di estendere l'accesso al Fondo Care Leavers, adeguatamente finanziato, anche ai ragazzi neomaggiorenni giunti in Italia come minori stranieri non accompagnati.

Al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con le agenzie per il lavoro e gli altri operatori autorizzati (istituzioni scolastiche e formative, amministrazioni locali, associazioni dei datori di lavoro e sindacati, patronati, enti del terzo settore che si occupano di inclusione dei minori stranieri non accompagnati):

- di promuovere percorsi di bilancio delle competenze e attività di orientamento e mentoring volti a favorire l'inserimento lavorativo, centrati sullo sviluppo dell'autoconsapevolezza dei giovani minori stranieri non accompagnati rispetto ad abilità e competenze possedute e quelle da acquisire, a desideri, obiettivi e progetti di vita e di lavoro.
- di promuovere collaborazioni e partnership tra sistema di accoglienza, enti di formazione, centri per l'impiego, enti del terzo settore imprese per l'attivazione dei tirocini di qualità che prevedano un forte coinvolgimento dell'azienda.

Al Ministero dello Sport e dei giovani

- di promuovere nell'ambito della riserva di posti dedicati ai giovani con minori opportunità (GMO) l'inclusione nel servizio civile universale dei minori stranieri non accompagnati divenuti maggiorenni, come previsto per i careleavers.

Al Ministero dell'economia e delle finanze e all'Associazione Bancaria Italiana per le loro rispettive competenze:

- di vigilare sul rispetto del Decreto del MEF 70 del 2018 che richiama il diritto all'apertura di un conto base per "tutti i consumatori soggiornanti regolarmente nell'Unione Europea, senza discriminazioni e a prescindere dal luogo di residenza".
- di promuovere, presso gli Istituti Bancari, la attivazione di opportunità di accesso al credito a favore dei neomaggiorenni fuori famiglia in uscita dal sistema di accoglienza, inclusi i Minori stranieri non accompagnati.

Alle imprese

- di sviluppare – alla luce delle buone pratiche già in atto – percorsi di formazione e di inserimento lavorativo per i minori stranieri non accompagnati e per i neomaggiorenni, da realizzarsi anche attraverso accordi di rete con gli enti locali, il coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore e delle organizzazioni sindacali.

NOTE

- 1 Articolo 3 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, ratificata dalla legge n. 176 del 27 maggio 1991.
- 2 Testo Unico Immigrazione, Dlgs 25 luglio 1998 n. 286; Dlgs 30 maggio 2005 n. 140 di attuazione della Direttiva 2003/9/CE sulle "Norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo"; Dlgs 19 novembre 2007 n. 251 di attuazione della Direttiva 2004/83/CE recante "Norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale"; Dlgs 28 gennaio 2008 n. 25 di attuazione della Direttiva 2005/85/CE recante "Norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato"; DL 23 giugno 2011 n.89 di attuazione della Direttiva 2008/115/CE recante "Norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare"; Dlgs 13 febbraio 2014 n.12 in attuazione della direttiva 2011/51/UE, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estendere l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale; Dlgs 21 febbraio 2014 n. 18 emanato in attuazione della direttiva 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale; Dlgs 18 agosto 2015, n. 142 emanato in attuazione della nuova Direttiva Accoglienza (Direttiva 2013/33/UE) e della Direttiva Procedure (Direttiva 2013/32/UE), abrogante la direttiva 2005/85/CE, le quali mirano ad implementare l'armonizzazione del sistema e delle condizioni di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale all'interno dell'ordinamento degli Stati Membri.
- 3 Nel testo si è scelto di usare dei nomi di fantasia per i ragazzi e la ragazza che hanno partecipato alla ricerca per questioni di tutela e privacy. Si riportano qui di seguito i riferimenti: Agim è un ragazzo albanese di 24 anni; Karamel è un ragazzo egiziano di 20 anni; Omar è un ragazzo marocchino di 18 anni; Jordan è un ragazzo guineano di 16 anni; Amadou è un ragazzo guineano di 19 anni; Issa è un ragazzo maliano di 18 anni; Youssef è un ragazzo italo-marocchino di 23 anni; Grace è una ragazza nigeriana di 25 anni. Ousman Drammeh è un ragazzo gambiano di 25 anni che vive a Palermo, arrivato da minorenne solo in Italia e ora orientatore peer dell'agenzia per il lavoro SEND; Alagie Malick Ceesay è un ragazzo gambiano di 24 anni che vive a Palermo e che lavora presso Moltivolti; Adama Coulibaly è un ragazzo maliano di 29 anni che vive a Napoli, arrivato da minorenne solo in Italia e ora mediatore linguistico culturale presso il Comune di Napoli. Sono state raccolte anche le storie di Besian, ragazzo albanese di 19 anni, e Ahmed, ragazzo egiziano di 18 anni, nell'ambito di due programmi di Save the Children (anche in questo caso i nomi sono di fantasia). Come riportato nel Manifesto in 10 punti per l'inclusione di minorenni e giovani migranti di Save the Children, è sempre necessario mettere al centro la storia e le potenzialità dei minori e garantire un approccio partecipativo in tutte le fasi del percorso di inclusione. Partendo inoltre dal presupposto che il diritto dei minori alla partecipazione e a esprimere il proprio punto di vista sulle questioni che li riguardano è sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, un altro aspetto importantissimo, direttamente collegato alla logica di interazione e condivisione, è quello dell'importanza delle parole dei minori stranieri non accompagnati nella comprensione della loro esperienza di crescita e di transizione alla vita adulta in Italia <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/manifesto-10-punti-inclusione-di-minorenni-e-giovani-migranti>
- 4 [1] International Organization for Migration (IOM), Jul 24 2024. DTM Europe – Migrant and Refugee Children in Europe - Accompanied, Unaccompanied and Separated (January – December 2023).
- 5 Fonte: elaborazioni Save the Children su dati del Ministero dell'Interno, i dati sugli arrivi sono aggiornati al 5 dicembre 2024
- 6 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dashboard alla pagina <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/HomePage/HomePage-SIM?%3Aembed=y&%3Aiid=1&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y>
- 7 La presenza del genere femminile è fortemente condizionata dalle bambine e ragazze provenienti dall'Ucraina. Dal Report di approfondimento semestrale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si rileva che i minori di cittadinanza ucraina al 30 giugno 2024 sono 3.811. Di questi, 1.928 sono di genere femminile, costituendo oltre il 78% del totale delle minori di genere femminile presenti sul territorio italiano.
- 8 Dal report semestrale (30 giugno 2024) del MLPS si evince, attraverso un affondo sulle presenze dei minori ucraini, che gli ingressi di questi minori si sono verificati soprattutto nel 2022, a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina. Da febbraio a luglio 2022 "il saldo tra arrivi e partenze rimane sempre positivo e gli arrivi di minori ucraini sfiorano nel periodo considerato le 7 mila unità". Dal mese di agosto 2022 invece "i nuovi ingressi di minori provenienti dall'Ucraina si riducono rapidamente mantenendo per tutto l'anno una media di nuovi ingressi mensili pari a poco più di 200 minori". Al 31 dicembre 2022 i minori ucraini diventano la prima cittadinanza di MSNA presenti sul territorio nazionale con 5.042 minori, mentre negli anni successivi, pur mantenendo alta la presenza (4.131 al 31 dicembre 2023 e 3.811 al 30 giugno 2024), non si verifica più un aumento negli ingressi. È importante sottolineare che i minori ucraini sono per la maggior parte collocati presso soggetti privati. Anche dai dati SAI (dicembre 2023), si osserva la quasi totale assenza di MSNA ucraini nel sistema.
- 9 <https://temi.camera.it/leg19/post/msna-quadro-normativo.html>
- 10 DL 20/2023 (10 marzo 2023) entrato in vigore il 6 maggio 2023
- 11 Decreto-legge 23 ottobre 2024, n. 158, recante "Disposizioni urgenti in materia di procedure per il riconoscimento della protezione internazionale"
- 12 Gli hotspot sono definiti dal Ministero dell'Interno: "strutture di primo soccorso e accoglienza, c.d. hotspot, definiti punti di crisi dall'art. 10 ter del D. Lgs. n. 286/98 (introdotto dal D.L. n. 13/2017 conv. in L. n. 46/17). Si tratta di aree designate, normalmente in prossimità di un luogo di sbarco, nelle quali, nel più breve tempo possibile e compatibilmente con il quadro normativo italiano, le persone in ingresso sbarcano in sicurezza, sono sottoposte ad accertamenti medici, ricevono una prima assistenza e l'informativa sulla normativa in materia di immigrazione e asilo, vengono controllate, pre-identificate e, dopo essere state informate sulla loro attuale condizione di persone irregolari e sulle possibilità di richiedere la protezione internazionale, foto-segnalate".
- 13 I CPR (ex art.14 D. Lgs. 286/1998) sono definiti dal Ministero dell'Interno: strutture in cui "gli stranieri giunti in modo irregolare in Italia che non fanno richiesta di protezione internazionale o non ne hanno i requisiti sono trattenuti; sono istituiti per consentire l'esecuzione del provvedimento di espulsione da parte delle Forze dell'ordine. Il tempo di permanenza è funzionale alle procedure di identificazione e a quelle successive di espulsione e rimpatrio".
- 14 Per approfondire le prassi territoriali sull'accertamento dell'età si veda la Mappatura sullo stato attuale delle procedure di identificazione e accertamento dell'età realizzata da Save the Children in collaborazione con UNHCR, 2023 - <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/mappatura-sullo-stato-attuale-delle-procedure-di-identificazione-e-0>
- 15 Capo I del titolo X del libro primo del codice civile, art 3 comma 1, legge n. 184/1983, art. 11 legge n. 47/2017
- 16 Hanno risposto i Tribunali per i Minorenni di Ancona, Bari, Cagliari, Campobasso, Catania, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Sassari, Taranto, Trento
- 17 Elaborazione Save the Children su dati forniti dal Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, Servizio Immigrazione, 1ª Divisione
- 18 Fonte Eurostat, <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00001/default/table?lang=en>

- 19 MLPS, Report di approfondimento semestrale, giugno 2024
- 20 <http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/fondo-asilo-migrazione-integrazione>
- 21 Circolare Ministero dell'interno n. 94 del 17 gennaio 2024
- 22 art. 19 co. 3-bis D.Lgs 142/2015
- 23 Dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- 24 Decreto-legge 133/2023 (5 ottobre 2023) convertito con legge 176/2023 (1° dicembre 2023).
- 25 art. 9 e art. 11 D.Lgs. 142/2015
- 26 Dati MLPS, 2024
- 27 Dati MLPS, 2024
- 28 OIM, I minori stranieri non accompagnati e il fenomeno degli allontanamenti (dal sistema di accoglienza), approfondimento tematico per MLPS, 30/06/2024
- 29 Per maggiori approfondimenti si veda Piccoli Schiavi Invisibili, Save the Children, 2024, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2024>
- 30 Avviato nel 2009, il programma CivicoZero vuole essere una risposta dedicata per proteggere e assistere i minori stranieri non accompagnati dai 14 ai 17anni e neo-maggiorenni con background migratorio dai 18 ai 21 anni, fornendo loro la possibilità di usufruire di uno spazio protetto che, nell'arco della giornata, garantisca un'alternativa sicura alla strada. I quattro centri Civico Zero di Torino, Milano, Roma e Catania sono quindi centri diurni di bassa soglia che rappresentano uno spazio a misura di ragazzi e ragazze in cui sono offerti diversi servizi gratuiti e liberamente accessibili che rappresentano un modo efficace per accompagnare i minori e neo-maggiorenni verso la loro autonomia sociale, linguistica e professionale. Oggi sono realizzati in partenariato con Città di Torino, Civico Zero Società Cooperativa Sociale Onlus, Cooperativa Atypica, Diaconia Valdese.
- 31 Si veda <https://resourcecentre.savethechildren.net/document/i-support-my-friends-training-children-and-adolescents-how-support-friend-distress/>
- 32 Si veda <https://resourcecentre.savethechildren.net/document/save-children-psychological-first-aid-training-manual-child-practitioners/>
- 33 Rapporto annuale SAI 2023
- 34 Agevolando è una organizzazione nata allo scopo di promuovere il benessere, la partecipazione e la piena autonomia degli adolescenti e dei giovani in carico ai servizi sociali che hanno avuto esperienza di accoglienza residenziale fuori dalla famiglia.
- 35 A giugno 2024 è partito il nuovo progetto di monitoraggio della tutela volontaria, "Progetto Tutela" curato dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA) - https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2024-11/Scheda%20PROG.%201038%20Tutela_0.pdf
- 36 <https://minoristranieri-neveralone.it/>
- 37 Per approfondire di veda la "Mappatura sullo stato attuale di implementazione del sistema di tutela volontaria", Save the Children e UNHCR, 2023 - <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/mappatura-sullo-stato-attuale-di-implementazione-del-sistema-di-0>
- 38 La ricostruzione storica dei vari monitoraggi avvenuti in Italia sui MSNA a scuola è stata realizzata in occasione del Rapporto 2020 ISMU-MIUR Alunni con background migratorio in Italia. Le opportunità oltre gli ostacoli (capitolo 5, "Sguardi incrociati sui percorsi educativi dei minori non accompagnati. Un'indagine esplorativa" di Mariagrazia Santagati, Alessandra Barzaghi, Erica Colussi).
- 39 Ministero dell'Istruzione, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, 2014
- 40 Per approfondire si veda Santagati M., Barzaghi A., Ferrari C. (a cura di), Minori stranieri non accompagnati a scuola. Se l'improbabile diventa possibile, FrancoAngeli, Milano, 2024
- 41 Questa ricerca è stata realizzata tra il 2019 e il 2024 all'interno del progetto IMMERSE (Integration Mapping of Refugee and Migrant Children at School and other Experiential Environments in Europe): progetto europeo a cui ha preso parte Save the Children che mira a creare una nuova metodologia integrata per generare e monitorare dati quantitativi e qualitativi e di sviluppare raccomandazioni per l'integrazione socioeducativa dei bambini rifugiati e migranti presenti in Europa.
- 42 Si ricorda che il DPR 394/99 – Regolamento attuazione TU – art. 45 prevede che "l'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane (...) avviene nei modi (...) previsti per i minori italiani (...) essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico
- 43 Si veda il recente D.L. 31 maggio 2024, n. 71, articolo 11 (<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2024-05-31:71>) che di recente ha visto anche l'attuazione da parte del MIM (<https://www.mim.gov.it/web/guest/-/scuola-ministro-valditara-firma-decreto-da-12-8-milioni-per-l-integrazione-degli-studenti-stranieri-un-passo-concreto-per-l-uguaglianza-delle-opportun>). Save the Children ha fatto delle raccomandazioni in merito.
- 44 Fonte: Cittalia. Elaborazioni su dati provenienti dalle Relazioni annuali dei progetti SAI.
- 45 Per approfondire si veda il Vademecum "La costruzione di percorsi di tirocinio di qualità come strumento di inclusione dei minori stranieri non accompagnati in transizione all'età adulta", Save the Children, 2024
- 46 Elaborazioni Cittalia
- 47 Per approfondire le principali attività progettuali in tema di integrazione socio-lavorativa dei migranti, promosse e finanziate dalla Direzione Generale dell'Immigrazione delle Politiche dell'integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si veda <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/pagine/attivita-e-servizi>
- 48 Per approfondire l'importanza dell'orientamento come tappa cruciale per i giovani migranti che muovono i primi passi per formarsi, trovare lavoro e costruire il proprio futuro in Italia, si vedano gli strumenti realizzati da UNICEF per navigare nel complesso panorama educativo-formativo e lavorativo italiano - Skills4YOUth: Skills4YOUth: Valorizzare le proprie competenze per orientarsi nel mondo del lavoro costruire il proprio futuro | UNICEF Italia
- 49 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2023
- 50 Report semestrale 30 giugno 2024 MLPS
- 51 Il Tavolo dei Minori Migranti, di cui le due associazioni fanno parte, ha segnalato questa criticità al Servizio Centrale del SAI.
- 52 Cittalia. Elaborazioni su dati provenienti dalle Relazioni annuali dei progetti SAI
- 53 Hanno risposto i Tribunali per i Minorenni di Ancona, Bari, Cagliari, Campobasso, Catania, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Sassari, Taranto, Trento
- 54 ISTAT, BES 2024

- 55 <https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2020/03/circolare-ABI.pdf>
- 56 <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/gg8-youth-leaders-sustainable-future>
- 57 <https://s3-www.savethechildren.it/public/allegati/non-e-un-gioco.pdf>
- 58 <https://minoristranieri-neveralone.it/>
- 59 <https://refugees-welcome.it/wp-content/uploads/2023/05/linee-guida-mentoring.pdf>
- 60 Si veda <https://sendsicilia.it/ragazzi-harraga-processi-di-inclusione-sociale-per-minori-migranti-non-accompagnati-nella-citta-di-palermo/>
- 61 Si veda <https://progettosaama.it/impresaccoglienti/>
- 62 Per approfondire <https://www.lavazzagroup.com/it/le-nostre-storie/progetti/sustainability/a-cup-of-learning.html>
- 63 ISTAT, Rapporto annuale 2024
- 64 Per approfondire si veda <https://www.cnca.it/social-forum-dellabitare-i-documenti-dellassemblea-di-bologna/>
- 65 Il Progetto Care Leavers - Sperimentazione promossa dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali nell'ambito del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, che è stato istituito dalla Legge di Stabilità 2016.
Per approfondire si veda <https://poninclusione.lavoro.gov.it/areeintervento/lottaallapoverta/Pagine/Care-Leavers> - <https://www.careleavers.it/>
- 66 Per approfondimenti si veda <https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities/antwerp>
- 67 Intervento nel corso della presentazione del libro Ragazzi Sospesi avvenuta a Napoli il 18 luglio 2024 presso le Officine Gomitolì della Cooperativa Dedalus (E. De Filippo, G. Iermano, G. Tizzi, Ragazzi sospesi. I neomaggiorenni stranieri verso l'autonomia, Franco Angeli, 2024)
- 68 I Griot sono la memoria del popolo, tramandano i saperi tradizionali della collettività. Il termine Griot in Africa occidentale indica il cantore, il bardo, colui che recita in pubblico storie memorie, poemi epici. Queste conoscenze vengono tramandate di padre in figlio e ancora oggi i Griot vengono considerati i depositari della storia. Civico Zero Onlus di Roma ha preso in prestito questo termine per raccontare le storie delle ragazze e dei ragazzi che arrivano in Italia. Hanno raccolto negli anni le loro testimonianze in alcuni piccoli opuscoli che si trovano in sede e sul sito <https://civicozero.eu/griot/>
- 69 L'art. 5 introduce alcune novità sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e sull'accertamento dell'età. Ad esempio, prevede che in situazioni di momentanea mancanza di strutture di accoglienza per minori, incluse quelle temporanee, il prefetto disponga l'inserimento dei minori di età non inferiore a sedici anni in sezioni specifiche dei centri di accoglienza per adulti; riguardo l'accertamento dell'età prevede la possibilità per l'autorità di pubblica sicurezza, in presenza di arrivi consistenti e ravvicinati, di ordinare l'effettuazione di misurazioni antropometriche o di altri esami sanitari, inclusi quelli radiografici. L'art. 6 demanda ai consulenti del lavoro e alle organizzazioni dei datori di lavoro la verifica dei requisiti previsti dalla normativa vigente ai fini della conversione del permesso dei minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età. Per una visione completa degli art. 5 e 6, si rimanda al DL 133/2023.

Noi di Save the Children vogliamo
che ogni bambina e ogni bambino
abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione,
determinazione e professionalità
in Italia e nel resto del mondo per dare
alle bambine e ai bambini l'opportunità
di nascere e crescere sani, ricevere
un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza,
siamo tra i primi ad arrivare
e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali
e partner per creare una rete che ci aiuti
a soddisfare i bisogni delle e dei minori,
garantire i loro diritti e ad ascoltare
la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita
di milioni di bambine e di bambini,
compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni,
è la più importante organizzazione
internazionale indipendente che lotta
per salvare le bambine e i bambini
a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children
RICERCA

Save the Children Italia - ETS
P.zza di San Francesco di Paola 9
00184 - Roma
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it